

APRILE. Tanti di questi mesi in una lunga vita. E a noi sembrano più o meno uguali, benché crescano le solfe di chi non cessa di preannunciare la fine del mondo. Semmai un'ottica diversa viene quest'anno da una visione nuova, dalla finestra di terzo piano. Le montagne ancora imbiancate in lontananza,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVII n. 387
Aprile 2006

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

a sinistra; più vicini, quasi incombenti, i condomini sempre uguali. Ma più nuovi che mai, a distrarci dalla monotonia della cyclette, lo strepitoso spettacolo della magnolia in fiore, di una struggente delicatezza, e i pruni tutti candidi nel grigiore di alberi vicini, ancora nudi di foglie. (Simpl)

RESPONSABILITÀ

"Pace a voi": è l'augurio pasquale che ci sentiamo ripetere ancora oggi dai testi della liturgia cristiana in questo periodo. Il motivo dominante di tutta la vicenda umano-divina di Gesù. Parole del risorto rivolte ai suoi discepoli pieni di paura. Le stesse che avevano guidato i pastori alla capanna di Betlemme. Dall'inizio alla fine, l'impegno terreno di Cristo racchiuso in questa rassicurazione di pace: dono, auspicio e impegno. Dono per chi ci crede; auspicio e impegno irrinunciabile per tutti, ancora oggi. Anzi, più che mai oggi. Perché dopo due-mila anni di cristianesimo, pare che il mondo, fatto anche di moltissimi che si ritengono religiosi, non abbia capito quasi niente in tema di pace. Basti pensare a quanto accade nel vicino Oriente, nei territori del passaggio umano di Gesù. Basti vedere quello che succede nelle nostre contrade occidentali, pure italiane, ove la grandissima maggioranza della gente è battezzata.

Ne abbiamo avuto una prova insopportabile soprattutto dai teleschermi della campagna elettorale appena conclusa, piena di insulti e di menzogne: violentissima. Altro che "pace"! Però chi come noi e con noi crede che il mondo debba cambiare in meglio, soprattutto a favore dei bambini, dei giovani e dei più deboli, non è possibile che si fermi al lamento. Il nostro giornale, è tutto quello che ci ruota intorno, è espressione di convinzioni e volontà molto precise: andare avanti lavorando in controcorrente. Con la fiducia umana e cristiana che sente la concordia, il confronto sereno, l'accoglienza reciproca nel pluralismo delle diversità come una precisa indicazione: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Proprio nel segno della pace. Che non può esistere senza un esercizio di piena responsabilità. Un sillogismo che non vale solo per chi si ritiene credente, ma per ogni persona che ragioni e abbia buona volontà.

Responsabilità, quindi, come valore laico; un "fondamentale" per una convivenza di bene co-

mune. Un atteggiamento basilare da esprimere in ogni ambito. Se per noi vale soprattutto nel proporre culturalmente motivazioni solide per la formazione di coscienze critiche, per chi fa direttamente politica varrà per stabilire nella società un equilibrio di verità e giustizia indispensabili per crescere insieme. Verità e giustizia da perseguire a tutti i costi, con uno sforzo comune di discernimento, anche partendo da posizioni diverse, con mediazioni - da non confondersi con falsità e compromessi - ma nel rispetto delle regole. È assurdo che si dica nero al bianco solo perché a dir bianco siano avversari politici. Stiamo soffrendo ormai da troppi anni lo scandalo di questo sistema malefico di menzogna, di falsità, di divisione, di contrapposizione a priori. Parlano tanto di diavolo, oggi, per individuarlo chissà dove. Ma è proprio questo lo specifico del diabolico: negare la verità e la giustizia solo per contraddire, per prevalere sull'altro, in nome di interessi particolari che non sono certo il bene comune.

Essere tutti responsabili, per rappacificarci nel cuore e negli atteggiamenti, significa quindi una mobilitazione delle coscienze e degli impegni più differenti, perché tutti facciano la propria parte. Un rilancio di nuova Resistenza contro una deriva morale e civica per cui - lo sentiamo dire da tanti - è solo da vergognarsi. In nome della pace e della concordia fra tutti.

Luciano Padovese



ELISABETTA MASI

DESERTO. Quanti sogni, da bambino, a rivivere le avventure africane di Cino e Franco, eroi di antichi fumetti. E poi, a sovrapporsi, spaventose immagini, crudeli e drammatiche, di battaglie su sabbie infuocate intorno a Giarabub. Quindi, finalmente, altri scenari, grazie a letture su Tuareg ed eremiti a vivere in tende e pure in grotte, bevendo te caldo e fumando lunghe pipe. E allora spazi colorati e movimenti incantevoli di onde di sabbia per venti improvvisi. Paesaggi cangianti, sempre nuovi; cieli infiniti; notturni stellati da togliere il fiato. E poi il silenzio; e le rose del deserto; e gli arbusti che spuntano nel vento, alimentati chissà da cosa. Forse dall'acqua di misteriosi mari, ancora sotto il Sahara, un tempo fiorito, come un giardino; immensa oasi colorata di verde. Giallo e ocra, oggi, di una incredibile vastità, piena di vita: ma strana, indefinita, misteriosa. Forse per fatue presenze di fantasmi millenari: tracce preistoriche di animali spariti; sagome solitarie e primitive di piante eroiche, contorte e rudimentali. E poi il fascino, un po' anche pauroso, dell'immensità che invita a solitudini amiche, per sottrarsi alla stretta ingombrante di assembramenti assillanti. Deserto, allora, come nostalgia; a mettersi in disparte, fuori del giro, con se stessi. E in compagnia di chi, con fantasia infinita, sa inventare spazi che più divini di così non si può.

Ellepi

SOMMARIO

Bambini spettacolarizzati

Dal piccolo Tommaso all'infinito processo di Cogne al numero altissimo di bambini che vivono nell'abbandono in molte parti del mondo. **p. 2**

Riprendere la rotta

Spetta a Prodi guidare il Paese, ricucendo le due Italie e risanando i conti pubblici. Senza demonizzazioni ma con la decisione già usata per entrare in Europa. **p. 3**

Il Friul nol dismentee

Il ricordo non solo della generosità ricevuta ma di ciò che le comunità seppero fare, responsabili e unite oltre le ideologie. **p. 3**

Bolzonello bis

Il sindaco di Pordenone riconfermato a larghissima maggioranza. Ora serve investire in qualità: dai quartieri residenziali, alla mobilità, ai servizi agli anziani, al sostegno al piccolo commercio e agli immigrati. **p. 5**

Famiglia e impresa

Check up al capitalismo familiare, croce e delizia del Nordest. Sottocapitalizzazione e passaggio generazionale, ma tiene chi conquista mercati di nicchia. Lavoratori dipendenti più poveri dello scorso anno. **p. 7**

Giovani e volontariato

Scarsa presenza in Friuli Venezia Giulia. Ritrovare motivazioni forti. L'"I care" di Don Milani alla base di ogni decisione di impegno a qualunque età. **p. 8**

Università della campagna

Stanchi dell'eccesso e perseguitati dalla pubblicità, cresce la voglia di cercare nella semplicità le strade per appassionare il tempo e ri-motivarsi. **p. 9**

Ambiente e vivere low cost

Da martedì 2 maggio incontri di cultura economica dell'Irse. Dalla crisi energetica all'approvvigionamento del gas; dagli obblighi delle industrie sulle emissioni in atmosfera, alle nuove tecnologie di massa. **p. 9**

Libri e mostre

Il romanzo Dies irae di Genna e in viaggio fino a Gerusalemme con Rumiz. Artisti del Nordest alla Sagittaria e a Villa Manin. **p. 11-15**

Giovani creativi premiati

Fotocronaca della finale di Videocinema&Scuola e tutto sui premi speciali assegnati. Borse di studio e appuntamenti in Europa per universitari curiosi. **p.17- 21**



UN BEL GESTO CHE NON COSTA NULLA

Caro amico, mi permetto di indirizzarti a lei, come direttore di questo mensile e della Casa Antonio Zanussi di Pordenone, per segnalare l'opportunità di destinare il 5 per mille a una delle due maggiori associazioni culturali che operano all'interno della Casa. In questo modo lei può dare un valido contributo e un segno importante di fiducia alla istituzione che da 40 anni rappresenta un luogo di cultura intesa innanzitutto come accoglienza, formazione interdisciplinare, interscambio. Luogo d'incontro pluralistico frequentato da giovani e persone di tutte le età.

Come indicato nel dépliant allegato a questo numero del giornale può scegliere di indicare uno dei due Codici Fiscali nell'apposito spazio della sua dichiarazione dei redditi. Per Centro Iniziative Culturali Pordenone: 00218540938; per Istituto Regionale Studi Europei: 00218620938. **L.P.**



culturacdspn.it

UN CALL CENTER PER GLI ANZIANI

Dall'Emilia una buona esperienza da copiare per avvicinare i cittadini al mondo della sanità

«Buongiorno, Maria, come sta? Visto che bella giornata che è oggi? È uscita a fare una passeggiata? Non è freddo, se si copre un po' può uscire tranquillamente senza il rischio di prendersi un raffreddore...»: la voce squillante e rassicurante di Laura echeggia nel call center di Castel San Pietro, ridente e suggestivo paese della prima collina tra Bologna e Imola. Un call center come tanti altri, apparentemente, ma qui, al contrario di quelli più comunemente diffusi e conosciuti, non si danno informazioni sul ristorante più vicino, sui film al cinema, o sui guasti di una linea telefonica. Qui si danno informazioni sanitarie per tutta la regione, si fanno le prenotazioni per ogni tipo di prestazione sanitaria pubblica e privata di Bologna e provincia, e, da circa un anno, si chiamano tanti anziani di vari comuni della provincia per far loro compagnia, sapere come stanno, accogliere le loro richieste, andare incontro a tante piccole esigenze quotidiane. Per non lasciarli soli. Per prendersi cura di loro. Per far sentire che qualcuno a loro ci pensa.

È il progetto "E-care" di Cup2000, azienda leader nell'e-government in ambito sanitario, nata negli anni 90 con il fondamentale aiuto della regione Emilia-Romagna, che ancora oggi ne è il socio principale, per avvicinare i cittadini al complesso e difficile mondo della sanità, per superare gli ostacoli che si frappongono nell'accesso ai servizi, contribuendo a garantire il diritto alla salute e alla cura costituzionalmente sancito, attraverso l'integrazione delle tecnologie e l'informatizzazione dei servizi.

Questa esperienza ultra decennale ha inevitabilmente condotto l'azienda ad ampliare il suo interesse dall'accesso ai servizi a una maggiore presa in carico dei cittadini, a partire dalle persone in condizione di maggiore fragilità.

Il servizio, all'avanguardia in Italia e in Europa, si è così specializzato nel fornire servizi di teleassistenza, telecompagnia e telearientamento, integrandosi con i servizi sociali più tradizionali e con il volontariato.

Fondamentale, in questo tipo di integrazione, è la redazione di un dossier personalizzato per ogni anziano seguito, che si è realizzato attraverso interviste fatte dagli stessi operatori del call center nelle prime settimane del progetto, contattando le singole persone grazie al coinvolgimento di realtà associative locali, fortemente radicate nel territorio; il tutto attraverso un uso rispettoso delle regole della privacy. Fondamentale è anche il ruolo degli operatori del call center, non solo preparati ma fortemente motivati a questo tipo di lavoro che richiede capacità di gestire relazioni, di affrontare situazioni delicate, di reale interessamento.

«È la prova di come la tecnologia non sostituisce il contatto personale, ma, anzi, lo valorizza» spiega Maurizio Moruzzi, direttore generale di Cup2000. (S. Magnani in Rocca, 15 aprile 2006)



BIANCA DE SANDRE

QUANDO I BAMBINI NON FANNO OH OH

Le storie particolari sono spettacolarizzate; e le infinite altre?

La crudeltà con cui è stato ucciso il piccolo Tommaso di Parma è indicibile, e la tragica suspense di un mese per venire a sapere che era stato fatto morire, in modo barbaro, poco dopo il rapimento ha contribuito a rivestire di massima tensione il percorso seguito passo passo dai mass-media. Così è della storia di Cogne, spettacolarizzata con infinite aggiunte di processi, colpi di scena e dibattiti negli ormai diversi anni da quando è accaduto l'orribile episodio. Così è la storia di tanti altri innocenti di cui si occupano le nostre cronache: neonati abbandonati in cassonetti, per storie e situazioni squallide; piccole bambine rapite e dopo tanto tempo non più ritrovate. Storie ammiccate dalla informazione scandalistica, che fa piangere chi la segue, ma forse non fa pensare abbastanza. L'emozione, talora, è una sorta di riempitivo che ci convince di essere compassionevoli, sensibili, molto attenti ai bambini. Ma è proprio vero? Una volta tanto vogliamo suggerire un piccolo esame di coscienza che può ritornarci utile per un approfondimento che non sempre, o addirittura poche volte, accompagna le emozioni.

La prima considerazione riguarda i rapporti con i bambini piccoli, per chi ha a che fare quotidianamente con loro. A incominciare dai genitori, e dagli altri familiari. Senza assolutamente voler pensare a cose orrende (violenze, dissacrazioni della innocenza infantile, ecc.), è però il caso di domandarsi quanto tempo si dedica a loro. Quanto si gioca con loro; quanto li si sta ad ascoltare; quanto li si coccola, facendo delle gerarchie nei propri impegni extrafamiliari che, invece, spesso sono posti al vertice di tutto; anche sopra le esigenze affettive dei figli piccoli. E questo vale anche per quanto avviene nella scuola, dove spesso i bambini si sentono parcheggiati, con deficit di affettività (specie se figli di coppie divise, sempre più numerose). E questo nonostante l'impegno di insegnanti che frequentemente dicono di avvertire nelle famiglie degli alunni non l'impegno di collaborazione ma l'atteggiamento quasi sindacale di una controparte. Forse, ci si chiede, per tacitare la propria coscienza per una insufficiente cura dei propri figli?

Altra considerazione si riferisce al numero altissimo di bambini che vivono nella miseria, nell'abbandono, nel degrado più assoluto, sotto tutti i profili, in tante parti del mondo. Forse è vero il proverbio che dice: "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore". Bisogna provare, però, a incontrarsi con qualcuna delle tantissime realtà di bambini violati nel mondo per poi non avere più pace di fronte al divario che esiste tra i nostri e quelli. Certo che, se non ci si dedica adeguatamente ai propri, è molto difficile pensare a quelli che non conosciamo. Anche se è vero che tante realtà non le vogliamo vedere. Tanti bambini figli di immigrati, per esempio, sono sotto i nostri occhi: soli e abbandonati per gran parte del giorno, e poi segnati a dito perché irrequieti e anche talora violenti. Ma non ci si rende conto del perché. Non è forse una prova, tutto questo, che se i problemi non vengono spettacolarizzati, non ci si pensa e si tira avanti, ognuno per la propria strada? Per fortuna c'è anche qualcuno che ci pensa, anche nel mondo dello spettacolo. Per esempio, potrà pure essere per certi versi discutibile, ma il programma "Amore" della Carrà, che ha portato alla ribalta della TV l'iniziativa delle adozioni a distanza, è riuscito a smuovere qualcosa. E così altre iniziative del genere che però sono sempre una cosa minima rispetto alle necessità che ci sarebbero.

Un'ultima considerazione può riguardare qualcosa di più generale. Si ha infatti la sensazione che questa cultura dell'indifferenza nei riguardi dei bambini o addirittura la crescente facilità della loro violazione, nelle più diverse gradazioni di gravità; questa cultura, che finisce per togliere loro senso di meraviglia e di gioia di vivere, è la conseguenza diretta di una carenza di senso etico nella nostra società. A tutti i livelli. Per noi, infatti, è risultata circostanza inquietante che il padre del piccolo Tommaso di Parma fosse un collezionista di materiali pedo-pornografici. Ci ha, poi, scandalizzato che dei magistrati abbiano deciso che la violenza su una ragazza minore fosse declassata come reato essendo la vittima una non vergine, cresciuta in ambienti degradati. Questo solo per fare qualche esempio. Cosa può venire da mentalità amorali e ciniche del genere?

Luciano Padovese

TANTE FORME DI CLANDESTINITÀ

Grande soddisfazione e scalpore ha fatto la notizia della cattura del boss mafioso Provenzano. Dopo 43 anni di clandestinità lo hanno preso a due chilometri dalla sua casa, nella campagna di Corleone, in zona non proprio desertica. A parte il fatto che qualcuno ha espresso il sospetto che lo abbiano preso perché forse non valeva più tanto nella gerarchia della organizzazione di cui era stato per tanto tempo capo supremo; a parte questo, vengono spontanei alcuni interrogativi.

Salva la bravura di magistrati e delle forze di polizia (che spesso hanno pagato con il sangue il loro servizio al Paese), non sembrano un po' troppi 43 anni di clandestinità? È vero che l'omertà deve essere ancora enorme specie in certe zone della Sicilia tradizionalmente centrali per la mafia; ma è possibile che non si riesca a mettere in atto con più impegno quanto è necessario per scovare gente che, una volta presa, si dimostra essere sempre stata al centro di fittissime reti di contatti con la malavita, ma anche con i propri familiari e avvocati quando non anche con politici e altri (magari pure religiosi?).

Viene da dire che forse nel nostro Paese, anche senza arrivare a paragonare tutto al fare mafioso, l'arte di rendersi clandestini sia abbastanza facile. A parte le migliaia di persone che varcano, avanti e indietro, i confini dell'Italia, vogliamo anche riferirci ad altre tipologie di clandestinità molto praticate qui da noi. Pensiamo alle cifre iperboliche di chi è "clandestino" in quanto a pagamento delle tasse; a quanti, poi, sono i "clandestini" nell'ambito del lavoro nero. A noi sembra che tutto ciò sia decisamente scandaloso e possa finire con lo scaggiare il cittadino onesto.

L.P.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 12,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,20
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Ivana Pizzolato Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



IL FRIUL NOL DISMENTEE IL SUO TERREMOTO

*Non solo la generosità
ricevuta ma ciò che
le comunità fecero
Uniti oltre le ideologie*

“Il Friul nol dimentee”, “Il Friuli non dimentica” veniva detto e scritto (anche sui muri) per ringraziare quanti portavano solidarietà nelle terre del terremoto. 30 anni dopo i friulani sembrano aver rimosso il ricordo non tanto della generosità ricevuta, quanto della reazione di cui furono capaci. La ricostruzione è stata, infatti, il risultato dell’applicazione, per la prima volta in Italia, del principio federalista della sussidiarietà. Cioè della partecipazione dal basso. E non solo perché lo Stato delegò la Regione e questa responsabilizzò i sindaci. Ma perché in quasi tutte le tendopoli, prima, e le baraccopoli, poi, sorsero comitati davvero popolari che, coinvolgendo direttamente i terremotati, obbligarono di fatto i pubblici amministratori a farsi carico dei compiti più elementari e di quelli più complessi per il ritorno alla vita. Dei comitati facevano parte non solo i rappresentanti della popolazione, i preti in prima fila (che teorizzavano “prima le case e le fabbriche, poi le chiese”), ma anche i volontari, accorsi numerosi. Perfino papa Wojtyła, quando venne in Friuli, riconobbe esplicitamente quest’esperienza di mobilitazione. Che si concretizzò in quotidiani incontri per gestire la convivenza nelle tende e nei prefabbricati, in manifestazioni pubbliche di protesta contro i ritardi da parte delle istituzioni, nella cogestione dei servizi. Punto di non ritorno, per tanti aspetti, fu il pacifico assedio ad Andreotti, presso la caserma di Gemona; i terremotati, fermati fuori dai cancelli, convinsero senza difficoltà l’allora arcivescovo di Udine Battisti a rimanere tra di loro, anziché entrare per prendere parte al vertice con il rappresentante del governo. E proprio Andreotti non tardò a manifestare la sua sensibilità verso i friulani. «Mi presentai alle 7 del mattino; Andreotti era dal barbiere – racconta Arnaldo Baracetti, allora deputato del Pci – e a nome di tutti i colleghi lo sollecitai a farsi garantire dal governo la somma che chiedevamo. Così fu». Ecco uno dei nodi strategici della rinascita: la coesione fra i parlamentari del Friuli. Da una parte la partecipazione popolare, dall’altra una rappresentanza del Friuli in Parlamento che procedeva unita, senza sbavature, facendo autentico gioco di squadra. Al di là delle appartenenze partitiche ed ideologiche che all’epoca erano molto forti e, pertanto, contrassegnate da profonde differenziazioni. Trent’anni dopo, le grandi “lezioni” del Friuli sono ancora di stretta attualità. Si pensi anche a che cosa hanno rappresentato i “centri della comunità” donati dalle 80 diocesi italiane gemellate con i paesi terremotati: furono le sedi in cui le popolazioni locali si riunivano per trovare insieme soluzioni. In questo modo s’impedì la disgregazione delle comunità. Altri tempi, altre condizioni, si dirà. È vero. All’inizio, però, di una legislatura che vorrebbe essere di rinascita, il trentesimo anniversario del terremoto offre l’opportunità di recuperare quello spirito di ricostruzione.

Francesco Dal Mas



SPETTA A PRODI RIPRENDERE LA ROTTA PER RICUCIRE LE DUE ITALIE DIVISE

Legittimata a guidare il paese la coalizione dovrà liberarsi al più presto delle contraddizioni interne per centrare l’obiettivo di un risanamento dei conti pubblici. Senza demonizzazione ma con la decisione già dimostrata per entrare in Europa

Vincere le elezioni significa prendere un voto in più dell’avversario. La storia insegna che in democrazia anche la vittoria per una manciata di schede non impedisce la stabilità di governo. Lo dimostrano recenti esperienze istituzionali dell’Occidente. Il centro-sinistra è quindi legittimato a guidare il Paese, pur se il sottile margine può creare apprensioni sulla tenuta di una maggioranza pericolosamente conflittuale, il cui collante più resistente è da troppo tempo l’antiberlusconismo. La coalizione dovrà liberarsi al più presto dalle contraddizioni interne per centrare l’obiettivo che gli elettori hanno indicato a Prodi, cioè quello di invertire il processo di declino dell’Italia. In realtà, ci sono voluti i tempi supplementari per aver ragione dell’agguerrita squadra del Cavaliere, ma alla fine lo schieramento del Professore è riuscito a mettere a segno il punticino decisivo, sfruttando l’autogol degli avversari. Infatti, paradossalmente, la pessima legge elettorale voluta dalla Cdl per limitare una sconfitta annunciata, e mettere in difficoltà la governabilità futura, ha di fatto favorito l’Unione. Ora, la questione essenziale riguarda piuttosto l’individuazione del percorso più adatto per ricucire le “due Italie” uscite dalle urne divise e nemiche. Quale dovrà essere il rapporto tra maggioranza e opposizione? Da noi è praticabile la Grande coalizione avviata in Germania per stemperare gli ardori di due blocchi pressoché simili nel peso elettorale? Ebbene, la cultura politica italiana non è quella tedesca, così come non esiste il medesimo grado di “senso dello Stato”, senz’altro molto più forte in Germania rispetto all’Italia.

Quindi, al momento non ci sono le condizioni per un esperimento così coinvolgente di due parti politiche fortemente antagoniste. E non è praticabile soprattutto a causa di una violenta campagna elettorale che non ha risparmiato “colpi bassi”, aggravando la già forte delegittimazione, il cui prodotto finale è stato quello della polemica sui presunti brogli elettorali, avviata da Berlusconi in persona in uno stile incompatibile con le regole della democrazia. È bene riconoscere che negli Stati Uniti, modello a cui il Cavaliere si ispira, Gore si è ritirato senza sollevare ombre sulla vittoria risicata e contestata di Bush. Di sicuro, dopo la sbornia di una propaganda estenuante, l’Italia, tormentata e lacerata, non si meritava un altro periodo di veleni. Quindi, governare con uno scarto minimo di voti si può. Anzi, si deve. È un’altra prova importante di maturità per il Paese. Ora Prodi ha l’opportunità di spiegare meglio il programma, di superare reticenze e incomprensioni che hanno rischiato di vanificare quel margine di vantaggio di cui era accreditato il centro-sinistra qualche mese prima del voto. Berlusconi ha dettato il suo populismo forsennato nel corso della lunga campagna elettorale. E mentre lui parlava al portafoglio degli italiani, l’Unione cercava il “volo romantico” senza riuscire però a scaldare i sentimenti, finendo stritolata dalla questione fiscale, utilizzata abilmente dal Cavaliere co-

me grimaldello per scardinare la già debole compattezza dello schieramento del Professore. Così, alla paura dei comunisti si aggiungeva quella dei prelievi forzosi di uno “Stato predatore”. E proprio su questo argomento la mobilitazione è stata massiccia, soprattutto al Nord, dove un forte blocco sociale caratterizzato dalle industrie, dai servizi e dalle partite Iva, per certi versi percepisce ancora la sinistra come la forza politica maggiormente agganciata allo stalinismo e all’eccessiva burocrazia. Negli ultimi giorni, Berlusconi è riuscito a chiamare a raccolta le fasce sociali particolarmente sensibili agli interessi privati, lasciando all’avversario il “pallino” dei conti pubblici, senz’altro più avaro di “emozioni” immediate, meno declinabile in slogan accattivanti.

In realtà, l’intero programma del centro-sinistra, troppo corposo e frutto di mediazioni estenuanti, era privo di un’anima in grado di “catturare” sensibilità diverse attorno a una visione comprensibile di società post-berlusconiana. Così, lo sconquasso del centro-destra non si è verificato e con l’armamentario del Cavaliere l’Unione dovrà ancora fare i conti, evitando quelle demonizzazioni che metà del Paese ha dimostrato di non gradire. Anche se per una manciata di voti, il “pallino” è ritornato quindi nelle mani di Prodi, già traghettatore di un’Italia disorientata verso l’ancoraggio alla più solida piattaforma dell’Unione europea. Spetta a lui riprendere la rotta. E lo potrà fare solo se riuscirà a dialogare con “l’altra parte del Paese”, quella che non è riuscita a comprendere il suo messaggio, quella intimorita dal vestito d’Arlecchino della sua coalizione. Dovrà essere capace di farsi capire, soprattutto attraverso atti concreti. Probabilmente, il mite Professore sarà costretto ad applicare il consiglio che Giampaolo Pansa gli ha dato attraverso l’editoriale sull’Espresso: “Sia lui un Caimano, zannuto o dentato, anche verso i suoi”. È l’unico modo per tenere unita la maggioranza, garantendo una governabilità sufficiente a ridurre le pericolose distanze tra le “due Italie”.

È chiaro che il punto di partenza diventa proprio la comprensione delle esigenze e delle aspettative del Nord, che si conferma come un’area tra le più dinamiche e ricche d’Europa, in quanto capace di mantenere una relazione diretta con i mercati. Un territorio segnato dal profondo disagio nei confronti di una struttura di “Stato pesante”, e che pertanto continua a oscillare freneticamente tra i rancori espressi dalla Lega e la strategia di Forza Italia, attenta a limitare l’ingerenza del pubblico nel “privato”. È sul versante settentrionale del Paese, quindi, che si gioca la capacità del centro-sinistra di entrare concretamente in dialogo con il voto moderato, quello che in ogni elezione può fare la differenza. Ma per portare a termine la missione deve aggiornare rapidamente le mappe politiche e sociali in suo possesso.

Giuseppe Ragogna



Per costruire la tua casa

A PORDENONE

visita la nostra

NUOVA FILIALE

IN VIALE DE LA COMINA

tutte le nostre filiali:

SACILE - PN (sede)
Viale S. Giovanni d. Tempio, 12
tel 0434.78.99.11
fax 0434.73.49.34

PORDENONE
Viale De La Comina, 37
tel 0434.36.13.53
fax 0434.36.134

SPLIMBERGO - PN
Via Umberto I, 39
tel 0427.25.70-40.092
fax 0427.40.092

PRATA - PN
Via Opitergina, 53
tel 0434.62.00.50
fax 0434.62.00.50

UDINE
Viale Tricesimo, 200
tel 0432.44.16.6
fax 0432.45.45.5

TARVISIO - UD
Via A. Diaz, 24
tel 0428.40.000
fax 0428.40.000

TRIESTE
Androna Campo Marzio, 4/A
tel 040.30.41.19
fax 040.30.02.33

S.DORLIGO DELLA VALLE-TS
Via Josip Ressel, 9
tel 040.28.21.132
fax 040.28.23.308

SAN VENDEMIANO - TV
Via Liberazione, 68
tel 0438.40.05.28-9
fax 0438.40.10.28

VITTORIO VENETO - TV
Via S. Antonio, 301
tel 0438-50.06.77
fax 0438.91.27.07

VEDELAGO - TV
Fossalunga - Via Nazionale, 22
tel 0423.48.91.94
fax 0423.48.91.94

ODERZO - TV
Via Vicenza, 9
tel 0422.81.44.25
fax 0422.71.75.67

PIANZANO DI GODEGA - TV
Via Sant' Urbano, 116
tel 0438.43.03.30
fax 0438.43.03.40

FOSSALTA DI PORTOGR. - VE
Via L. Da Vinci, 15
tel 0421.70.02.81
fax 0421.70.09.53

S.DONA' DI PIAVE - VE
Via Unità d'Italia, 21
tel 0421.33.60.24-33.60.35
fax 0421.33.70.60

LIDO DI JESOLO - VE
Via G. Mameli, 103
tel 0421.38.13.27
fax 0421.93.496

TREPORTI - VE
Via Treportina, 38
tel 041.96.63.94
fax 041.65.84.15

VENEZIA
Castello 3496
tel 041.52.06.531
fax 041.52.00.701

fadalti informa
NUMERO VERDE
800-854082
info@fadalti.it



PER UNA PORDENONE DI QUALITÀ ORA SERVONO SERVIZI INNOVATIVI

Al sindaco Bolzonello, fortemente riconfermato, il compito di agire anche in collaborazione istituzionale con la Provincia per scelte innovative. Dalla qualità dei quartieri, alla mobilità, ai servizi agli anziani, all'integrazione degli immigrati

La stagione delle promesse si è già conclusa, per lasciare il passo a quella dei fatti. Alla prossima tornata elettorale il compito di valutare se quest'ultima ha corrisposto alle aspettative, oppure se le attese sono rimaste deluse. La campagna elettorale, però, ridotta all'essenzialità dei temi proposti, sfrondata delle ridondanti e barocche polemiche, ripulita dal gioco delle parti tra l'uscente e gli sfidanti, ha posto alcuni quesiti ai quali la prossima amministrazione comunale deve tentare di dare risposte.

Come cercatori d'oro setacciano la sabbia alla ricerca del lucichio, chi è stato chiamato a governare il capoluogo nel prossimo quinquennio può cogliere dalla campagna elettorale spunti talvolta inediti, in altri casi imposti dalla reiterazione con la quale sono stati proposti per giustificare l'urgenza.

Il primo aspetto è senza dubbio quello della qualità. Dopo aver riannodato i fili del dialogo e cominciato a fare sistema, nei prossimi anni sarà necessario lavorare per rendere ancora più attrattiva la città e trasformare, in questo sforzo, Pordenone da capoluogo nominale a città provinciale, capace di interpretare la complessità di un'area, dal Tagliamento al Livenza, che ha il proprio elemento di sintesi nella diversità. Tutto ciò in una collaborazione istituzionale forte con la Provincia, che risente dell'impianto di riforma delle autonomie locali e, in qualche modo, ne deve percepire la filosofia, che talvolta sfugge, per modellare la propria identità.



Qualità vuol dire ancora più investimenti in ricerca, formazione, interazione tra sistema pubblico e aziende private. Qualità significa accompagnare il piccolo commercio nella difficile transizione innestata dalla nascita dei centri commerciali sull'asse della Pontebbana. Qualità intesa come gestione, con strumenti nuovi, dell'integrazione degli immigrati, garantendo, come è successo per iniziativa pubblica e spinta inerziale, la pax sociale.

La città del futuro, dopo aver sistemato il salotto buono, deve ripensare ai propri quartieri, in qualche modo dimenticati. In alcuni casi borghi storici, con

identità autonome (Torre e Rorai, solo per citare alcuni casi), in altri tessuti residenziali ormai innestati senza identità con il centro e il conurbamento.

Molto potrà farlo l'urbanistica, concentrando in centro le elevate volumetrie (non troppo, perché altrimenti riesce difficile distinguere gli indirizzi politici rispetto a quelli passati) e privilegiando forme residenziali in periferia (villette a schiera e case singole), evitando che i pordenonesi debbano trovare altrove tipologie abitative e prezzi che nel capoluogo non si incontrano. Se i quartieri diventeranno oasi residenziali dotate di servizi e innestate nel verde, Pordenone

potrà pensare a obiettivi di sviluppo, in termini di popolazione, che la sdoganino dal concetto di centro troppo grande per essere piccolo e troppo piccolo per considerarsi grande.

Il dibattito di queste settimane ha evidenziato, inoltre, l'interesse della gente per un sistema di mobilità che privilegi le piste ciclabili e i percorsi protetti e la ricerca di risposte nuove e moderne a bisogni sociali che cambiano. Perché non pensare, ad esempio, a mettere in rete le badanti che garantiscono la permanenza a casa di anziani parzialmente autosufficienti? Perché non diffondere nel territorio sistemi, anche residenziali, di tute-

la di chi ha i capelli bianchi, senza per questo doverli sradicare dal quartiere dove hanno sempre vissuto.

Al sindaco Sergio Bolzonello, riconfermato con una amplissima maggioranza di consns, e agli amministratori del prossimo quinquennio, il dibattito elettorale ha consegnato la richiesta di osare, guardare a nuovi e innovativi modelli di governo dei processi e della città. La grande opera pubblica non è più una priorità: i cittadini riceverebbero maggiore soddisfazione se il Comune riuscisse a fornire servizi sociali efficienti, moderni e innovativi, una scuola di qualità, occasioni di aggregazione e incontro d'eccellenza. Lo star bene in città significa anche permettere che il ricovero, ad esempio, degli anziani in casa di riposo sia l'ultima istanza e ciò passa inevitabilmente attraverso il sostegno alle famiglie.

Certo, il Comune non ha competenze infinite, deve fare i conti con burocrazie, meccanismi ingessati, finanziamenti scarsi, trafile spesso infinite. Però un sindaco che afferma di avere un sogno, deve avere la capacità, il coraggio e un pizzico d'incoscienza di gettare il cuore oltre l'ostacolo.

Pordenone, passo dopo passo, ha superato la stagione della carenza infrastrutturale materiale: ora bisogna sfruttare le risorse a disposizione per riempire gli spazi di contenuti innovativi. Non è facile, ma la dimensione del piccolo è anche la più adatta a consentire l'effettuazione di interessanti sperimentazioni. Buon lavoro. **Stefano Polzot**

PIÙ DONNE



Sergio Bolzonello sarà nuovamente sindaco di Pordenone. È stato riconfermato al primo turno con una maggioranza schiacciante che non è mai andata al di sotto del 60% nelle diverse circoscrizioni e ha raggiunto anche la punta del 70%. Capacità di mediare e prontezza nel decidere: meriti che gli sono stati riconosciuti da tutti e che ora saranno ancor più messi alla prova. Dalle urne anche una ulteriore positiva indicazione: raddoppia il numero delle donne

ALCUNE PRIORITÀ SOCIALI SEGNALATE DALLA CARITAS

Riprendiamo dall'ultimo numero di "La Concordia" tracce importanti suggerite alla vigilia delle elezioni comunali

Ho pensato ad alcune priorità, ma potrebbero essere molte di più, che riguardano i vulnerabili, i deboli di una città, perché di loro soprattutto mi occupo. Una breve premessa. Credo che nel sociale, come in economia, si debba tener conto dei fondamentali. Ne indico tre. 1) Non concediamo ai più deboli le risorse residuali. Risorse che, tra l'altro, diminuiscono ogni giorno che Dio manda su questa terra. 2) Non affidiamo la politica del sociale ai soli servizi sociali o al volontariato. Tutti in modo o in un altro influiscono sulla qualità della vita. 3) La politica sociale si misura sulla scomparsa della forbice delle differenze. Se non si interviene sulle differenze strutturali, tutti gli sforzi anche lodevoli non producono efficacia proporzionata agli sforzi. Molte volte i soggetti deboli mancano di informazione e di accompagnamento per essere messi in grado di utilizzare i servizi e le opportunità che già ci sono. Servono interventi economici, certamente, ma soprattutto servizi, accompagnamento e formazione. C'è bisogno di nuove professionalità in ambito sociale. Da sole le assistenti sociali non bastano. Servono più mediatori sociali, economisti sociali ecc.

Giovani immigrati. In presenza e per prevenire gravi difficoltà di integrazione da parte delle nuove generazioni immigrate, vanno incoraggiate tutte le iniziative possibili di aggregazione fra giovani di diverse nazionalità. È auspicabile un servizio di animatori di strada, come già in alcune città da anni si fa?



Potenziare la rete degli Oratori come luoghi di incontro aperto e culturalmente significativo. Le strutture ci sono, manca il personale qualificato per la loro gestione.

Sostenere le iniziative di mediazione culturale nelle scuole con personale più qualificato e in modo più costante e coordinato.

Sostenere gli interventi nelle scuole anche da parte di alcune organizzazioni qualificate. Incentivare il volontariato fra i giovani come laboratorio all'impegno sociale e politico.

Donne sole con bambini. Nel comune di Pordenone ci sono almeno 3.000 famiglie composte da mamme sole con figli minorenni. La diocesi ha preso la decisione di mettere a disposizione una comunità di accoglienza per sei mamme con bambini dai 0 ai 3 anni. L'impegno del Comune è di porre questa condizione fra le priorità sociali.

Pronto soccorso sociale. Segnalo inoltre la situazione di residenti che entrano in emergenza in momenti "sbagliati", cioè "fuori orario" di lavoro dei servizi pubblici. Per esempio dopo le cinque del pomeriggio o nei giorni di festa. Il fatto che le stesse Forze dell'ordine ricerchino risorse nelle Parrocchie e alla Caritas diocesana in caso di situazioni che richiedono pronte accoglienze, fa pensare che, se ci sono delle reperibilità per urgenze sociali, queste non sono conosciute o sono limitate ad alcune situazioni particolari. La proposta è di attivare un pronto soccorso sociale di pronta accoglienza, frutto di una collaborazione pubblico-privato.

Don Livio Corazza Caritas Pordenone



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



MEDIOCREDITO
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA



BCC
Pordenone



Gas, Ambiente Vivere Low Cost

XXII serie di appuntamenti di cultura economica
dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi
Via Concordia 7 Pordenone

Martedì 2 maggio 2006 ore 18.00

EMERGENZE ENERGETICHE

La carenza di gas fra economia e finanza

Alberto Cavaliere, docente di Economia Pubblica all'Università di Pavia

INTRODUCE CHIARA MIO, DOCENTE ECONOMIA E DIREZIONE AZIENDALE ALL'UNIVERSITÀ DI VENEZIA, COORDINATRICE DEGLI INCONTRI

Martedì 16 maggio 2006 ore 18.00

EMISSIONS TRADING MENO EMETTO PIÙ GUADAGNO

**Potrà un meccanismo di mercato aiutare il pianeta
a contenere l'effetto serra?**

Paolo Zelano, Emissions Trading Manager di Buzzi Unicem Spa

Martedì 23 maggio 2006 ore 18.00

VIVERE LOW COST E HIGH TECH NUOVE TECNOLOGIE DI MASSA

Se il bastone del comando passa dai produttori ai consumatori

Edoardo Narduzzi, Amministratore Delegato di Laziomatica Spa,

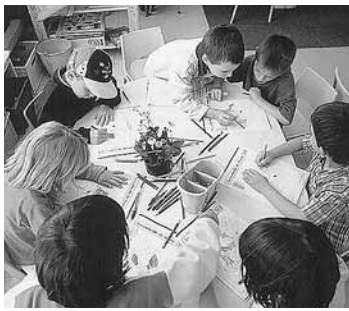
autore con Massimo Gaggi del libro "Vivere Low cost. La fine del ceto medio in Italia"



www.culturacdspn.it

IRSE Via Concordia 7
33170 Pordenone
Tel. 0434 365326-365387
Fax 0434 364584
irse@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it

**PARTECIPAZIONE
LIBERA**



OCCHI PUNTATI SU IMPRESA FAMILIARE ANCORA CROCE E DELIZIA DEL NORDEST

Piccolo ancora bello? Sì, però se riesce a conquistare i mercati di nicchia. Aprirsi oltre i confini della regione, facendo un salto di qualità. Il difficile passaggio generazionale e la sottocapitalizzazione freni pericolosi allo sviluppo

FAMIGLIA, MENO TASSE PER CHI HA PIÙ FIGLI

Friuli Venezia Giulia Ritorna in Consiglio ai primi di maggio l'attesa riforma

Conclusa la lunga campagna elettorale, è probabile – oltre che augurabile – che l'iter legislativo in Regione sulla famiglia trovi finalmente la strada della sospirata riforma. Il testo proposto dalla maggioranza ritornerà in Commissione il 19 aprile, quindi dovrebbe passare all'esame del nuovo Consiglio delle autonomie e, dal 2 al 4 maggio, del Consiglio regionale. Dopo la pubblicazione sul Bur, il provvedimento riceverà dalla giunta regionale il regolamento attuativo. Quindi sarà operativo dall'inizio del prossimo anno. Nonostante un anno di discussioni, l'intesa è ancora lontana, se mai arriverà. «La maggioranza, forte di una definizione politicamente concordata, nella sostanza riconosce la famiglia ma lascia aperti – dichiara il Forum delle associazioni familiari – i percorsi anche a quanto famiglia non è». Il primo dei 26 articoli della bozza di legge rilancia la famiglia così com'è definita dalla Costituzione italiana e dai trattati internazionali. Gli interventi di carattere economico, invece, sono tesi a riconoscere il valore sociale della genitorialità, della cura, della relazione familiare. Quindi aperti anche alle coppie di fatto. La mediazione tra la Margherita e gli altri partiti della maggioranza è arrivata fino a questo punto; difficilmente potrà spingersi oltre. Se ne rende conto l'opposizione di Centrodestra che prende di mira anche quello che ritiene l'eccessivo assistenzialismo che transiterebbe attraverso l'impostazione legislativa. Le ultime proposte d'integrazioni mettono in conto riduzioni delle tariffe di trasporto, dell'Ici e della tassa sui rifiuti. Il tutto all'interno della "Carta famiglia". Contrariamente a quanto previsto nella prima stesura del testo si sta affermando un nuovo orientamento: il diritto a questi sconti dovrebbe valere per ogni famiglia con figli. Anche se l'assessore al welfare Ezio Beltrame non perde occasione di ricordare che la priorità va riconosciuta alla rete dei servizi, fra l'altro non del tutto sfruttata, piuttosto che a nuovi contributi. Per il prossimo anno, comunque, ci sarebbero ben 18 milioni di euro da investire. Giovani coppie, famiglie numerose con figli o con persone disabili o anziani non autosufficienti, nuclei monogenitoriali: questo l'interesse prioritario della legge, secondo l'articolo 2. I Comuni e le aziende per i servizi socio-sanitari assicurano gli interventi socio-assistenziali integrati; per le famiglie con minori prevedono progetti integrati presentati da soggetti pubblici e privati.



Chi si rivede? Il capitalismo familiare. Non c'è globalizzazione che tenga. Non c'è innovazione che faccia cambiar strada a tante aziende del Friuli e del Nordest. L'impresa-famiglia o il cosiddetto capitalismo familiare "rimane un elemento di indubbio valore non solo per il passato, ma anche per il presente e il futuro di queste regioni". Non lo dicono i soliti studiosi, ma un campione di mille imprenditori i cui umori sono stati saggiati da un'indagine di Cariparo, condotta dalla Fondazione Nordest.

Piccolo è ancora bello, dunque? Sì, però deve riuscire a conquistare i mercati di nicchia. La famiglia, dunque, deve fare un salto di qualità, aprirsi oltre i confini della regione. «Bisogna puntare – riconoscono gli stessi imprenditori – ad una progressiva convergenza verso modelli gestionali sempre più articolati e complessi, in cui il "padrone" si circonda di manager ed altre figure in possesso di competenze pregiate, che lo possano sostenere nella gestione quotidiana della propria attività e nella definizione delle scelte strategiche».

Il Friuli-Venezia Giulia ha una difficoltà in più per fare questo salto di qualità. Gli operatori economici della regione – seppur più scettici rispetto ai colleghi del Veneto e del Trentino Alto Adige sulla bontà della microdimensione – paiono leggermente più inclini ad un maggiore individualismo: il 22,2% ritiene che le imprese debbano continuare a fare tutto da sole.

Ecco perché la Regione stessa, attraverso recenti leggi, prima fra tutte quella sull'innovazione, sostiene che in un'ottica di medio e lungo termine, questi fattori – intrecciandosi tra loro – possono frenare la spinta alla crescita. Il passaggio generazionale, secondo le statistiche disponibili, interessa oggi i tre quarti delle imprese locali: la trasmissione dell'eredità di padre in figlio, non tanto sotto il profilo giuridico ma piuttosto pratico e operativo, rallenta ancor più i processi di aggregazione e fusione, poiché impone una fase di riassetto delle strutture e degli equilibri interni alle singole realtà imprenditoriali.

Le componenti socio-culturali si legano poi alla dimensione più prettamente economica, in particolare alla sottocapitalizzazione che da tempo è chiamata in causa quale freno ad un'ulteriore fase di crescita e sviluppo del sistema imprenditoriale nordestino. La ricerca Cariparo certifica che la famiglia è destinata a mantenere un ruolo di primo piano anche nel prossimo futuro. Circa un terzo degli imprenditori interpellati (33,7%), infatti, ritiene che tanto la proprietà quanto la gestione sono destinate a rimanere nelle mani di uno o più membri del nucleo familiare. Leggermente superiore (37,6%), poi, è la quota di coloro che intendono scindere – ma solo in parte – famiglia e impresa, mantenendo la proprietà ai discendenti del fondatore e inserendo nell'organico aziendale manager esterni per la gestione operativa. Ciò non di meno, una quota non trascurabile di imprenditori (16,1%) è incline ad una soluzione diametralmente opposta del passaggio del testimone di padre in figlio: sposa l'idea non solo di ricorrere a figure manageriali esterne, ma anche di aprire il capitale societario a soggetti "altri". Un passo non da poco, soprattutto se si considera che in genere l'economia di quest'area ha risentito della mancata distinzione – magari non nella forma, ma senz'altro nella sostanza – tra patrimonio familiare ed aziendale. Si tratta, dunque, di accompagnare, col ricorso ad incentivi e sgravi fiscali, questo processo. Che è culturale, prima ancora che sociale.

Pagina a cura di **Francesco Dal Mas**

PIÙ FIDUCIA AI CARABINIERI CHE A IMPRESA E SINDACATO

Un'indagine tra lavoratori dipendenti, operai e impiegati del Veneto. Nove su dieci si sentono più poveri dell'anno scorso

Meno fiducia nella scuola, nell'impresa, nell'Europa e nel governo. Più fiducia, invece, nelle forze dell'ordine, nel sindacato, nella chiesa, in parte nella magistratura e nel proprio Comune. Così la pensano i lavoratori dipendenti del Veneto. Ed è una svolta che fa pensare. Tutta da interpretare. La Fondazione Corazzin ha interpellato più di un migliaio fra operai ed impiegati. Più di 9 su 10 lamentano che le proprie condizioni economiche sono peggiorate nell'ultimo anno. Ma a far riflettere è soprattutto la risposta che i lavoratori dipendenti danno alla domanda di chi si fidano. Del sindacato, è ovvio perché è la loro difesa diretta; in un anno la fiducia è cresciuta del 13%, avvicinandosi a quota 50. Che, però, non è il 79,5% raggiunto dalle forze dell'ordine, e neppure il 58,5% della chiesa. Notevole inoltre lo scollamento che i lavoratori hanno nei confronti del proprio datore di lavoro; se è un artigiano, la fiducia del dipendente cala dal 56,7% al 47%, se è un industriale, passa dal 46,8 al 34%. Non è certo il miglior presupposto per una nuova stagione di concertazione. Sul piano politico, se era immaginale il crescente distacco dal governo (dal 27,9 al 16,4%), non lo era, invece, quello dalla Comunità europea. Coloro che sono disposti a credere nei benefici dello sviluppo di processo unitario si contraggono dal 63,8% al 47,6%. Perde quattro punti di fiducia anche la scuola. Sono, invece, le forze dell'ordine a raccogliere i



maggiori consensi: in un anno, coloro che ammettono di fidarsi salgono dal 71 al 79,5%. Per contro, la magistratura è lontana da un'analoga accoglienza; il mondo del lavoro è più guardingo nei suoi confronti. I consensi salgono di poco: dal 51 al 53,2%. Ottiene di più la Chiesa, nell'area del lavoro dipendente piuttosto che in quella del ceto medio. Quanti si fidano crescono, infatti, dal 54,2 al 58,5%.

E la Chiesa invece risponde relegando in un angolo la cosiddetta pastorale sociale e del lavoro, salvo lodevoli eccezioni come in diocesi di Concordia-Pordenone o con vescovi che sanno trovare il coraggio di chiamare i problemi col loro nome cognome, come fa mons. Giuseppe Zenti a Vittorio Veneto, denunciando la delocalizzazione selvaggia che fa prigionieri famiglie intere.

«Il 90% di coloro che abbiamo interpellato – spiega Alessio Favaro della Fondazione Corazzin – dichiara che le proprie condizioni economiche non sono migliorate nell'ultimo anno; mentre il 40,5% rileva che sono addirittura peggiorate. Tra le categorie più penalizzate le donne, i lavoratori scarsamente scolarizzati, chi ha un'età medio alta e chi ha un reddito medio basso. Il 90% dei lavoratori dipendenti guadagna meno di 1500 euro al mese. È chiaro che non c'è possibilità di risparmiare e questo di conseguenza comporta anche che si consuma di meno».



VOLONTARIATO: SPAZIO AI GIOVANI RITROVANDO LE MOTIVAZIONI FORTI

L'analisi di Francesco Floris, Gruppo Abele, intervenuto all'assemblea del Forum Terzo Settore della provincia di Pordenone. Paure, incertezze ed egoismi si possono vincere scoprendo il gusto e il senso di prendersi cura della propria comunità

Giovani e volontariato: è davvero un rapporto in difficoltà? I freddi dati sembrano parlare chiaro: la scarsa presenza dei giovani nel mondo del volontariato è confermata in Friuli Venezia Giulia dall'età media sempre più elevata dei volontari attivi nelle numerose associazioni presenti sul territorio. Il problema è strettamente legato all'andamento demografico generale che fotografa una popolazione più anziana, ma è anche vero che i giovani trovano sempre meno interesse e motivazione ad un impegno gratuito per gli altri.

Egoismo? Consumismo imperante che ha abituato i ragazzi al "tutto e subito" e "ogni cosa è per me chi se ne importa degli altri"? Può darsi. Ma può darsi anche che siano le associazioni di volontariato a essere diventate un po' "vecchie" e a doversi rinnovare al loro interno. Ed è questo l'aspetto della questione che il Forum Terzo Settore della Provincia di Pordenone, rete di associazioni e cooperative del territorio, ha voluto approfondire in occasione dell'assemblea annuale dei soci, a cui è stato invitato Franco Floris, direttore della rivista Animazione Sociale del Gruppo Abele di Torino, persona fortemente impegnata in ambito sociale e associazionistico. Categorico Floris nell'affermare che «se i giovani non partecipano alle nostre attività di volontariato è perché non sappiamo dar loro spazi e



modalità di coinvolgimento adeguate», deciso nell'individuare nella proposta educativa tracciata dal pensiero (questo sì mai vecchio) di don Milani una strada percorribile dalle associazioni di volontariato per attirare nuovamente i giovani nelle loro fila. Perché quel "I care" di don Milani, quel "mi importa, mi sta a cuore la situazione degli altri, del mondo" è alla base di ogni decisione di impegno a qualunque età.

«Questa generazione, più di quelle del passato, si trova dentro

situazioni complesse e difficili da comprendere, come l'esplosione della multiculturalità e la globalizzazione» ha detto Floris. «È come se vivessero costantemente in un grande supermercato in cui non si sa bene che cosa comprare. Questo genera in loro paura di futuro, incertezza, vulnerabilità, che li porta a chiedersi come vivere oggi e verso quale futuro e quale tipo di società e convivenza andare. Non riescono a dare un significato al "giorno", cioè all'ordinario, alla quotidianità, alla vita pubbli-

ca, e spesso preferiscono rifugiarsi nella "notte", nello sbalzo, nella pasticcia di estasi». La molla che, secondo Floris, può far ancora scattare nei giovani l'entusiasmo dell'impegno sociale sta nelle "intuizioni generatrici": un'idea, una speranza, un'esperienza che li aiuti a ridare un significato al loro vivere nella società. «La proposta che il mondo del sociale può fare ai giovani è quella di "prendersi cura del proprio paese", che è poi l'idea di don Milani» sostiene Floris. «Il giovane può ridefinire

la sua identità personale nell'aver cura di ciò che è di tutti, cioè riscoprendo la cittadinanza attiva, la politicità dell'esistenza, il gusto e il senso di prendersi cura della propria comunità. Questo significa impegnarli in attività che facciano loro vivere la dimensione del gruppo, a scuola, nel tempo libero, nelle parrocchie e associazioni. Vivendo in gruppo i ragazzi sperimentano il piacere di interdependere dagli altri, che non significa annullare la propria soggettività, ma al contrario valorizzarla nel momento in cui viene messa in comunione. Ritrovare la dimensione del gruppo permette ai ragazzi di mettere da parte l'esperienza distruttiva dell'ego: è lì che si nasce al volontariato». Un contesto in cui diventano importanti le reti sociali sul territorio, tra associazioni e cooperative, enti pubblici e privati, soggetti di politiche giovanili. Solo insieme infatti si possono creare dei laboratori collettivi di pensiero in cui i giovani si inseriscano e intravedano nell'avventura pubblica, collettiva, la possibilità di un futuro. «Uscire dalle singole associazioni e vedere cosa poter costruire sui nostri territori insieme agli altri, in rete, diventa dunque indispensabile e prioritario» sostiene Floris. Forse perché solo lavorando insieme un mondo migliore da far sognare alle nuove generazioni è ancora possibile.

Sabrina Delle Fave

5% un bel gesto che non costa nulla

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DE

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

MODELLO 730-1
Modello per la scelta dell'opzione per il 5 per mille dell'IRPEF

MODELLO 730-1bis reddito 2005
Modello per la scelta dell'opzione per il 5 per mille dell'IRPEF

Pordenone, 31 marzo 2006



www.culturacdspn.it

Caro amico,

mi permetto di indirizzarmi a lei, come direttore de Il Momento e del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone, per segnalarle l'opportunità di sostenere **una** delle due maggiori Associazioni che operano all'interno della Casa, destinando il 5% della sua imposta sul reddito delle persone fisiche.

In questo modo lei può dare un valido contributo e un segno importante di fiducia alla istituzione che da 40 anni rappresenta un luogo di cultura intesa innanzitutto come accoglienza, formazione interdisciplinare, interscambio. Luogo di incontro pluralistico frequentato da giovani e persone di tutte le età.

Può scegliere tra:

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
Codice Fiscale 00218540938

ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI
Codice Fiscale 00218620938

Ci permettiamo ricordarle che ciò non comporta per lei alcun aggravio economico e che la scelta non è alternativa ma aggiuntiva a quella dell'8% eventualmente indicata per le Professioni Religiose.

Fiducioso di poter contare su una benevola accoglienza di questa mia, le porgo i più cordiali saluti.

Prof. Luciano Padovese

N.B.: Come lei sa la scelta si fa indicando semplicemente il codice fiscale di **una delle due** associazioni **nell'apposito spazio della sua dichiarazione dei redditi** (vedi esempio a lato).

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

DALLA CAMPAGNA ELETTORALE ALL'UNIVERSITÀ DI CAMPAGNA

Stanchi della retorica dello scontro che ha impedito in questi mesi di coltivare le idee. Con la voglia di scappar via da questa condizione di persecuzione da eccesso. Ritrovando la semplicità



Dies irae di Genna
e la Gersulemme di Rumiz

Tutti noi lungo le interminabili settimane di marzo siamo diventati un po' "Cugini di campagna elettorale", come ha ironicamente sottolineato la trasmissione Caterpillar di Radio 2. Ed ora siamo stufo, davvero stufo. Stufo perché la TV ci ha messo di fronte ad una ordalia di dibattiti dove la retorica dello scontro ha quasi sempre impedito di coltivare le idee tra di noi; stufo perché la cartaccia che pochi leggono ha invaso le nostre buche delle lettere, con l'unica salvezza di chi, almeno nelle elezioni amministrative, ha potuto godersi la sorpresa di riconoscere l'amica d'infanzia candidata nell'ennesima lista civica. Stufo per l'eccesso, insomma, categoria che caratterizza la surmodernità e che finisce per inflazionare di stimoli l'esistenza. Perciò il grado zero della comunicazione nel 2006 potrebbe a ragione chiamarsi "meritato sonno dell'elettore". Abbiamo voglia di sentire ancora il vecchio adagio degli anziani: "Aprile, dolce dormire". Beata illusione. Appena inizia la penichella ecco squillare il telefono! Buongiorno – con voce sicura – la chiamo dalla ditta che attrezza i formicai... Buonasera – con voce mielosa – la chiamo per il corso di esperanto che stiamo per attivare nel suo paese... Una caterva di réclames telefoniche invade le nostre abitazioni. I più certi della scoccatura sono i detentori di contratto con una compagnia telefonica alternativa all'ex monopolista: parte da lì a costo zero, in quanto possessori del servizio telefonico, la più sgradita campagna commerciale che si sia mai sentita.



Diversi sguardi
De Cesco e Dirindin

Il colmo della repulsa deriva poi dall'aggressività di molti giovani operatori telefonici, i famosi lavoratori a contratto pagati probabilmente a percentuale, con la vita appesa al filo della scoccatura altrui. Ora c'è da domandarsi: con tutte le firme per la privacy a cui siamo costretti, possibile che così impunemente un servizio commerciale si insinui insistentemente fino a casa nostra? Così torniamo a vegliare. Ed è probabilmente per una catena di esperienze simili che alcuni provino a scappar via da questa condizione di persecuzione da eccesso, cercando nella semplicità le strade per appassionare il tempo. Come ad esempio avviene già dal 1998 con l'Università della Campagna, un'iniziativa culturale e conviviale donata all'amicizia che trova sede presso la Casa scout di Torrate, in comune di Chions, provincia di Pordenone. L'Università, divenuta negli anni un vero e proprio circolo Acli, crocevia di mille cercatori di antiche novità, è nata dalla pretesa, spesso trascurata, di divertirsi facendo cose che piacciono, come il prendere lezione nella stalla dalla voce di chi per passione e gratuitamente ha qualcosa da insegnare sulle api, sui conigli... il confrontarsi sulla velocità e la lentezza delle nostre vicende, coltivando pensiero con la condivisione delle conoscenze, guardandosi negli occhi con affetto e sorrisi complici di alternativa umana, gustando i piaceri della tavola spiegati in diretta.

L'Università è un modo per incontrarsi ed organizzare lo studio della realtà, una realtà che vogliamo cercare più dentro i cuori, nei volti e nelle voci delle persone che vivono un'avventura, piuttosto che nelle luminose immagini televisive che spingono a sentirsi comunque spettatori. Ed è "della Campagna" perché la campagna, per noi di queste terre, è un orizzonte di umanità, il luogo che possiamo contrapporre ai mille nonluoghi della surmodernità. È il luogo da cui, al limite oramai inconsapevolmente e aldilà della lezione pasoliniana, tutti noi proveniamo; è il luogo a cui vogliamo restare affettivamente e culturalmente legati. La campagna è il luogo dei sensi, l'officina del piacere semplice e profondo, dove ogni conquista non è mai ipocrita di apparenza e fasulla ma sempre pulita di terra e faticosa. La campagna è una storia senza cognomi, una narrazione di legami umani che hanno in se stessi il proprio valore. La campagna è un tempo largo, un ordine tradizionale che supera l'efficienza fredda e regala in bocca il gusto di un frutto raccolto: prima o dopo non va bene, occorre saggezza per distinguere il momento della raccolta. La campagna è un profumo che si ribella all'imperialismo della tecnologia, una sapienza che colora di poesia i colori della comodità e regala il primato della compagnia, della genuinità. Dopo tanta fatica elettorale, val dunque la pena risignificare i termini: la vera Campagna non finisce nell'urna, ma comincia con la compagnia amichevole e sapiente degli altri, magari durante un giro per i campi a raccogliere erbe primaverili.

Giorgio Zanin

Per informazioni sull'Università della Campagna zangio@adriacom.it



Ivo del Ben

AMBIENTE E VIVERE LOW COST

Nuova serie di incontri di cultura economica dell'Irse

Tutti ormai conosciamo il termine low cost – a basso costo – e lo leghiamo in genere a quelle compagnie aeree che permettono a giovani e non solo di spostarsi in Europa a prezzi fino a pochi anni fa davvero impensabili. Ma si parla anche di "nascita della società low cost", una nuova massa di consumatori contemporaneamente più impoveriti e più tecnologicamente avanzati e quindi con più facilità ad organizzarsi e decidere su cosa spendere e su cosa risparmiare. Una rivoluzione insidiosa per la politica, dicono i sociologi, ma non priva di contenuti democratici: potrebbe orientarsi a maggior individualismo consumistico ma potrebbe anche portare a coniugare progresso e risparmio energetico, rispetto dell'ambiente. "Gas, ambiente e vivere low cost" è il titolo generale della nuova serie di incontri di cultura economica dell'IRSE, in programma per maggio a Pordenone. Si tratterà di approvvigionamento del gas, di fonti e crisi energetiche, di aziende e Protocollo di Kyoto, con l'intervento di economisti ed esperti di

politiche energetiche, per cercare di essere cittadini più correttamente informati e più responsabili. Si concluderà anche con l'intervento di Edoardo Narduzzi, manager dell'hi-tech e autore, con Massimo Gaggi, inviato del Corsera a New York, del recente *La fine del ceto medio e la nascita della società low cost*. "Un'occasione anche di riflessione a tutto campo sui nostri stili di vita – afferma Chiara Mio che coordinerà gli incontri – poiché il tenore di vita della nostra società è ormai diventato una parabola verso l'incremento continuo e la somma di consumi inarrestabili. Questa filosofia impostata sulla bulimia non pone solo degli interrogativi circa l'equilibrio nel mondo e il diritto di altre nazioni a raggiungere un minimo vitale; le aberrazioni imposte dalla crescita intesa come stratificazione e somma "quantitativa" impongono serie considerazioni attorno al valore della sobrietà e dell'essenzialità, non tanto in chiave ascetica quanto in chiave di potenzialità innovativa e tecnologica".

Laura Zuzzi



Vestire critico
Videocinema&Scuola



www.culturacdspn.it

Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone via Concordia 7- tel. 0434.365387 fax 0434.364584 - www.culturacdspn.it cdsz@culturacdspn.it

Da quarant'anni promuoviamo formazione, cultura, arte e musica a Pordenone



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA
E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
DI PORDENONE



DIES IRAE: CAPACITÀ DI INDIGNARSI PER RITROVARSI NELL'ACCOGLIENZA

Seconda sfida letteraria di Giuseppe Genna. Quasi un romanzo storico, in cui l'autore è capace di dare un rilievo universale a vicende di individui apparentemente secondari. Percorsi di consapevolezza, cercando di dare un senso alla sofferenza

Si può scrivere, sapendo che la scrittura è un mezzo per approssimarsi alla verità, ma che essa stessa – la verità – non è la scrittura, e che dunque quest'ultima non può far altro che tendere al proprio trascendimento? Si può scrivere evitando il circuito delle aspettative indotte e soddisfatte che sono proprie del "genere" letterario, e, d'altra parte, le gratificanti consolazioni dello "stile"? E – rovesciando la prospettiva – si può ancora leggere sperando in qualcosa che non dia tanto un nuovo senso alle cose, ma lo spazio aperto di un sovvertimento del modo usuale con il quale viviamo e sentiamo? Queste domande, che si lasciano rintracciare nel corso della poderosa narrazione, costituiscono la sfida narrativa contenuta nella nuova prova di, Giuseppe Genna, che a pochi mesi dal provocatorio *L'anno luce* torna con un ampio romanzo dichiaratamente "storico", *Dies irae* (Rizzoli, pp. 761, euro 17,50), giunto in poche settimane (è in libreria dai primi di marzo) alla seconda edizione. Un libro che non permette una lettura inerte.

Dei grandi romanzi storici, il libro di Genna ha la capacità di ricondurre la storia di un periodo alle storie individuali di alcuni personaggi, o, se si preferisce, di dare un rilievo universale e storicamente rappresentativo alle vicende di individui apparentemente secondari. Qui, tra tanti, si isolano e s'intrecciano, lungo un percorso che parte dal 2005 e risale agli anni Ottanta per poi riallacciarsi al presente, tre personaggi principali: Giuseppe Genna stesso, ragazzo di



ROBERTO POLESEL

periferia straordinariamente dotato per cultura, sensibilità, lucidità, ed altrettanto incapace di agire; una ragazza lucida, insoddisfatta e risentita della buona borghesia milanese, Monica Schiavon; una punk del suburbio meneghino, Paola, che peregrina da Berlino ad Amsterdam per trovare un centro alla propria esistenza nella *dance therapy*.

Ognuno dei personaggi è portatore di una propria profonda infelicità, che segna le coordinate dei modi con i quali ognuno si attegna e vive le proprie scelte e le proprie relazioni; per ciascuno di essi, l'infelicità si manifesta come una sorta di cicatrice

conficcata negli abissi della coscienza, e correlata al rapporto con le figure dei propri padri. La cupa ed etilica malinconia del padre di Giuseppe, la prudenza onesta ed indifesa – di fronte ai fantasmi della propria psiche ed agli appetiti dei poteri forti – del padre di Monica, l'animalesca ed ottusa violenza del padre di Paola piangono fin dall'inizio i tre figli, che riveleranno nel prosieguo delle loro vite tanto gli effetti di questi marchi, quanto il percorso per rendersene consapevoli e giungere ad una propria liberazione.

Ma i percorsi non sono individuali, perché nessuna storia è solo una storia individuale: le vite

di Giuseppe, Monica e Paola incontrano, per motivi diversi, con modi e tempi diversi, la Storia con la maiuscola, nella sua più intima sostanza, rappresentata dalle trame occulte e paranoiche dell'Italia degli anni Ottanta, trame che piangono il Paese con una ferita pulsante e sotterranea, la ferita simboleggiata fin dall'avvio del romanzo dal cospicuo senza vita di Alfredo Rampi nel cunicolo di Vermicino.

Come la storia individuale è fatta del progressivo recupero di un bambino umiliato ed offeso, così anche la storia d'Italia deve essere fatta recuperando quel bambino, umiliato ed offeso, secondo il libro di Genna, dalla

mancata chiarezza sulle cause della vicenda, e dal fatto che la vicenda stessa ha segnato, nell'immaginario collettivo degli italiani, il trionfo del controllo mediatico, l'impero sulle coscienze che la televisione saggiò allora ed esercitò poi.

Dei tre personaggi principali, diverso è il grado di coscienza dell'ordine delle cose: Monica le subisce e le attraversa in un costante calcolo della propria convenienza, riducendosi ad una progressiva afasia sentimentale; Paola non comprende le grandi questioni storiche, ma si fa carico di perdonare e di accudire il più imperdonabile dei padri, e di riversare sugli altri la carica di amore che la sofferenza le ha dato in lascito; Giuseppe usa la sua lucida intelligenza per comprendere e svelare le trame secrete, e per ricondurle al disegno di una storia dell'umanità da lasciare ad un romanzo infinito e indecifrabile, che avrà per titolo, naturalmente verrebbe da dire, *Dies irae*. Ma non è, come si è già anticipato, l'ira a costituire la cifra finale del racconto, pur essendo uno stadio obbligato attraverso il quale deve passare la capacità d'indignarsi per sé e per l'ordine delle cose. Ciò che si cerca sul piano individuale – ed è la parola conclusiva delle vicende dei tre protagonisti, il suggello dell'incontro tra i due che hanno dato un senso alla loro sofferenza, Giuseppe e Paola –, ciò che si cerca sul piano della storia dell'umanità – ed è l'ultima parola che leggiamo del romanzo impossibile – è la stessa cosa: pace.

Piervincenzo Di Terlizzi

TOTALITARISMI



MIRKO BASALDELLA

LA GERUSALEMME PERDUTA RITROVATA DA PAOLO RUMIZ

Raccolti in un libro gli articoli del grande giornalista e viaggiatore, pubblicati la scorsa estate su *La Repubblica*

"L'etica maschera della politica nei totalitarismi" è il tema del terzo incontro del Laboratorio di filosofia curato da Sergio Chiarotto per *Presenza e Cultura* Giovedì 20 aprile, ore 18 nel centro culturale di Via Concordia 7 a Pordenone *La Nazione, lo Stato e la Razza fondamentali del nazifascismo, diventati ispiratori di violenze inaudite. E il comunismo che in nome della giustizia suprema ha ritenuto giusto eliminare tutti i suoi nemici*

Se fosse necessario ribadire ancora che il viaggio è soprattutto luogo d'incontro, ecco un'ulteriore conferma dall'ultimo libro di Paolo Rumiz, *La Gerusalemme perduta*: una serie di articoli pubblicati la scorsa estate su *La Repubblica* ed ora raccolti, completati e integrati in un *unicum* con lo straordinario contributo iconografico della fotografa polacca Monika Bulaj. *La Gerusalemme perduta* si configura infatti come una fitta trama di incontri – con ambienti, persone e culture – ciascuno dei quali non solo getta luce nuova sulla realtà, ma apre orizzonti insospettati, che inducono a riflettere sul senso del nostro mondo, sui nostri limiti.

Se poi il contatto col libro avviene in modo diretto, grazie ad un altro tipo di incontro – quello con l'autore – l'opera narrativa sembra acquistare una sorta di plusvalore e nel contempo diventare un insolito pretesto per un appassionante racconto orale. Rumiz, giornalista curioso nonché scrittore attento, raffinato e sensibile (e a buon diritto "turista non per caso") scopre così anche una eccezionale attitudine a raccontare: una narrazione a ruota libera, la sua, che assume via via il tono intimo di una conversazione e restituisce il piacere dell'ascolto, oggi così lontano dalle nostre esperienze e quasi dimenticato.

Per Rumiz il racconto non sta tanto nei luoghi che visita, quanto nel viaggio in sé, così che tutte le esperienze da lui accumulate e interiorizzate vengono a costituire altrettante tracce per nuove storie ("ogni viaggio è figlio di un altro viaggio"); storie a volte collegate da un singolare *fil rou-*



ge: che può essere anche l'eco di un canto struggente appreso da una donna bosniaca – "La gialla cotogna di Istanbul" – che continua a far capolino nella sua vita, quasi per magia, e a seguirlo lungo il suo cammino.

Anche *La Gerusalemme perduta* è una raccolta di impressioni, fissate durante il percorso che ha condotto Rumiz dall'Italia a Gerusalemme: un cammino di 7000 chilometri – attraverso Balcani, Grecia, Turchia e Siria – alla ricerca di un Oriente poliedrico e sconosciuto. E proprio lungo questo viaggio, in cui "niente... ha rispettato le previsioni", Rumiz scopre ad esempio che "il sacro... ti sorprende dove non te l'aspetti. In una chiesa o in una sinagoga diroccata, in un mendicante che ti guarda, sulla cima di un monte". Oppure che "le vere radici cristiane dell'Europa si trovano ad Istanbul e in Turchia", perché "una volta, alla fine dell'impero (romano), il mondo era alla rovescia: la Turchia risplendeva di cristianesimo e noi eravamo terra pagana...".

Infine, ecco Gerusalemme: città il cui nome ebraico, *Jerushalaim* – connesso con *shalom* – è scrigno della sua stessa identità; città sempre diversa, fatta di luci ed ombre, di meraviglie e di contraddizioni. E dove si possono vivere momenti unici: la notte rinfresca, è l'ora dei pipistrelli, arriva la brezza dal Giordano, mille metri sotto il Monte degli Ulivi. È dolce l'aria di Gerusalemme, pare velluto...

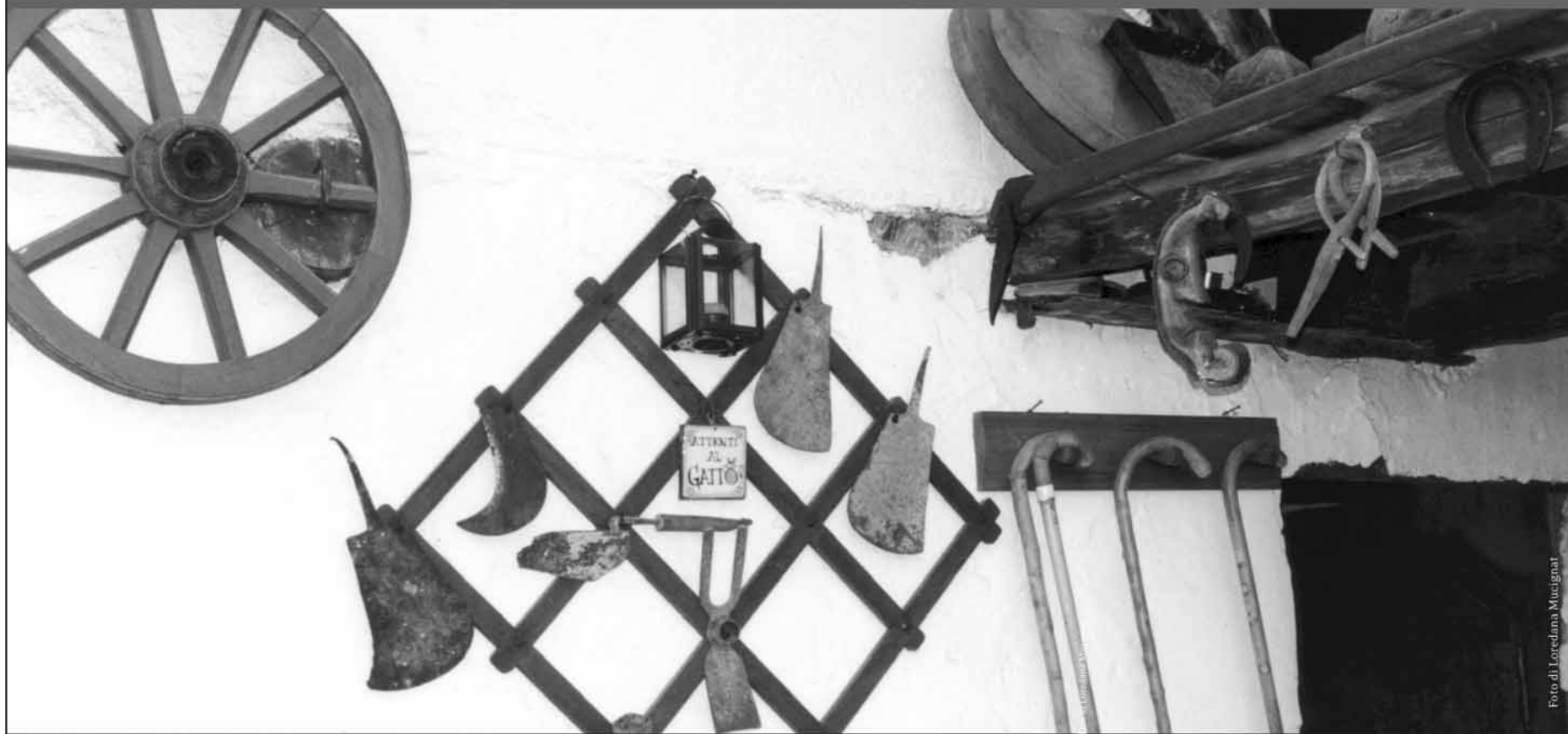
È difficile, in poche righe, rendere giustizia al fascino di un libro; a volte, però, basta qualche frase.

Maria Simonetta Tisato

Presenza e Cultura

Laboratorio Sociale Incontri Aperti

Alcune questioni di particolare attualità



Giovedì 4-11-18-25 maggio 2006 - ore 21.00

quarta serie

a cura di Luciano Padovese e Giorgio Zanin

1. Giovedì 4 Maggio 2006

ore 21.00

Ricerca medica e problemi etici

Alfonso Colombatti, direttore Dipartimento Ricerca Clinica ed Epidemiologica del CRO di Aviano

Luciano Padovese

2. Giovedì 11 Maggio 2006

ore 21.00

Quaranta anni di Concilio Vaticano II

Otello Quaia, docente di Storia della Chiesa

Sergio Chiarotto, preside Liceo e docente di filosofia

3. Giovedì 18 Maggio 2006

ore 21.00

Partecipazione di Chiesa e autenticità cristiana

Gianni Ghiani, direttore Centro ENAIP Pordenone

Chino Biscontin, teologo, direttore della rivista "Servizio della Parola"

4. Giovedì 25 Maggio 2006

ore 21.00

La Costituzione:
una conquista modificabile?

Franco Bassanini, parlamentare, già ministro della Riforma Costituzionale

Edo Patriarca, portavoce nazionale Forum Terzo Settore

L'iniziativa è svolta in collaborazione con la Pastorale Sociale della Diocesi di Concordia - Pordenone e le ACLI provinciali di Pordenone

Con il sostegno di



Con il contributo di



www.culturacdspn.it Centro Culturale Casa Antonio Zanussi Pordenone

Via Concordia, 7 Pordenone - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584 - www.culturacdspn.it - pec@culturacdspn.it

IN TERRE ETRUSCHE A TRIESTE E IN GRECIA

*Primavera di viaggi
per gli studenti dell'Ute
Pordenone e appuntamenti
su ambiente e medicina*

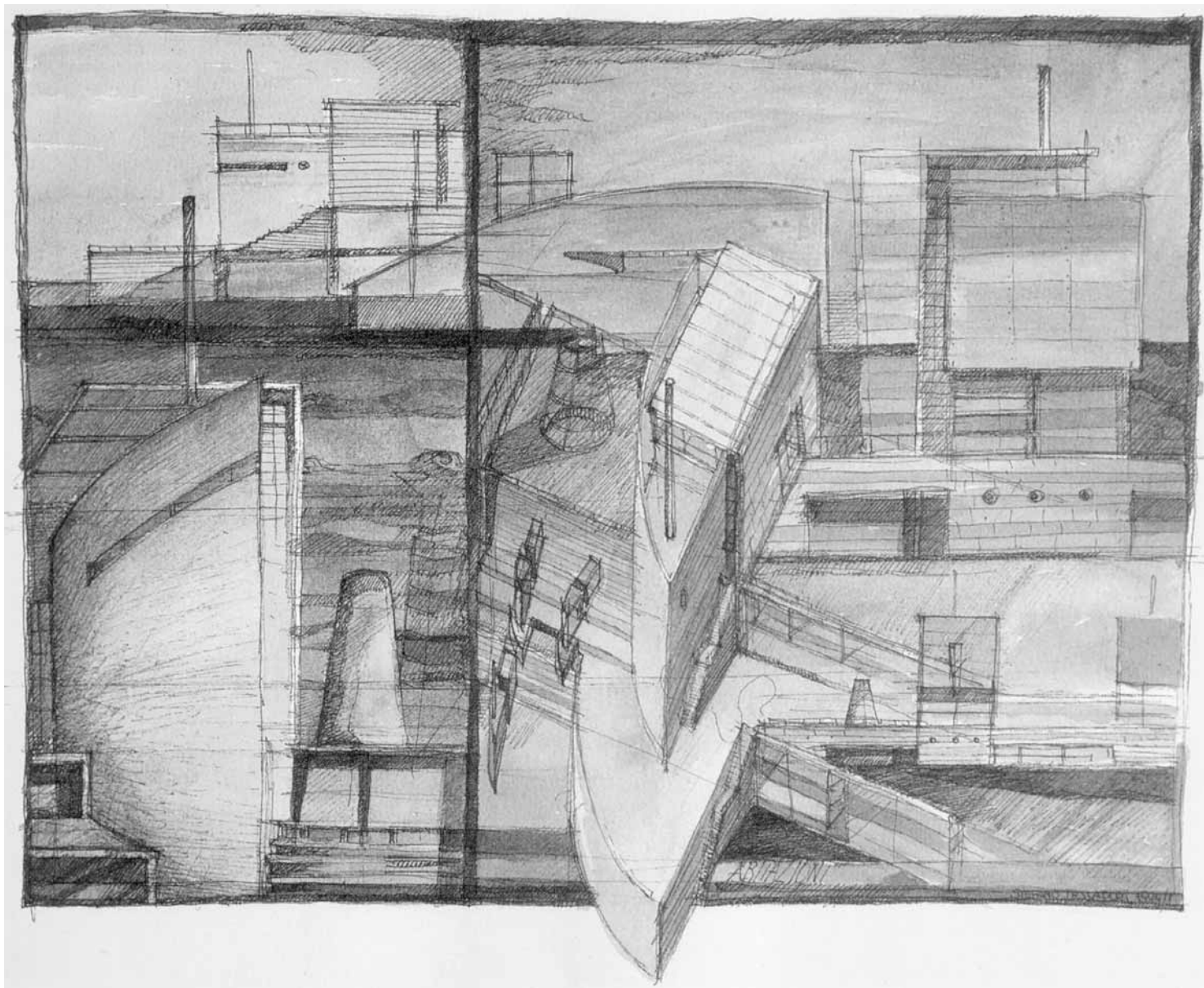
Non mancano molti giorni alla fine dei corsi del 24° anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone, ma le attività programmate per le ultime settimane fervono, anche aiutate, nella frequenza assidua, dal tempo che non vuole volgere al bello, quindi tenendo lontani ancora molti appassionati da orti e giardini.

È anche tempo di visite guidate. È da poco ritornato a casa il gruppo di persone che si è recato cinque giorni in Lazio, alla scoperta dei luoghi più significativi della civiltà etrusca: A dire il vero l'itinerario scelto è iniziato a Chiusi, in provincia di Siena, per conoscerne le tracce etrusche, e si è chiuso a Marzabotto, sull'Appennino tosco-emiliano, a pochi chilometri da Bologna, per visitare un sito ancora abbastanza inedito, quello della città etrusca di Misa, le cui tracce sono ben leggibili in una zona che determinava il confine più a nord per i traffici commerciali verso l'Adriatico.

In programma ci sono anche altre visite guidate: prima di tutto un'uscita a Trieste, il prossimo 22 aprile, per conoscere la storia delle città alla fine dell'Ottocento attraverso le vicende di una famiglia di banchieri, che ha lasciato nel Palazzo Morpurgo un esempio di abitazione alto borghese, con arredi originali. Non mancheranno le visite guidate anche ad alcune mostre importanti: quella più vicina alla sede dell'Ute, intitolata "Diversi sguardi" e allestita nelle sale della Galleria Sagittaria del Centro Culturale Casa A. Zanussi, alla quale farà da guida Giancarlo Pauletto, curatore dell'esposizione. Poi si andrà a vedere l'allestimento pordenonese della mostra "In hoc signo", dedicata alla rappresentazione simbolica della croce nei quasi 1700 anni di vita della diocesi di Concordia-Pordenone. Questa manifestazione, che si svolge tra Portogruaro e Pordenone fino al prossimo luglio, ha due sedi espositive nella Destra Tagliamento, nella sede dell'amministrazione provinciale e nell'ex convento di San Francesco.

Accanto a queste lezioni speciali fuori sede, continueranno i corsi dedicati alla nascita della storiografia, curato da Paolo Venti, e quello che ha per tema gli edifici pubblici nell'antica Roma, presentati dall'archeologa Elena Lovisa. Anche il versante scientifico delle proposte è interessante: ci saranno alcuni incontri dedicati a problematiche ambientali, trattati da Marilena Tolazzi dell'Università degli Studi di Udine, a cui si affiancheranno le lezioni di medicina non convenzionale del medico Luca Cancan. Si concluderà anche il ciclo di incontri sullo sviluppo di Pordenone fino agli anni Sessanta,

Due le mostre curate dagli iscritti stessi che si alterneranno in questi giorni nello Spazio Foto di Via Concordia 7: fino al 24 aprile quella del gruppo della scuola di merletto; dal 26 aprile, quella del gruppo di fotografia condotto da Alida Canton. A conclusione dei corsi alcune lezioni per conoscere le città di Festos e Crosso e preparare il viaggio-studio a Creta e Santorini, alla scoperta della civiltà minoica con Giovanni Lo Coco. **Martina Gheretti**



STEFANO TESSADORI - DORDRECHT WATERFRONT - STUDIO - 1993

DIVERSI SGUARDI: CINQUE ARTISTI LINGUAGGI ESPRESSIVI IN DIALOGO

Dal 10 aprile in una mostra di gruppo alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Pittura su tela, fotografia, disegno d'architettura, scultura in legno, e un'originale tecnica di disegno con macchina da cucire

Una mostra di gruppo può avere, sostanzialmente, due tipi di declinazione: o raggruppare attorno ad un certo tema alcune diverse personalità – come fu ad esempio il caso di "Ex imagine", rassegna che si tenne, sempre alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone nel 1999, o presentare gli autori senza alcun riferimento che li accomuni, come fu, in anni più recenti, per la mostra intitolata "Tra i versanti dell'arte". Così è anche nella circostanza di questa esposizione intitolata "Diversi sguardi", in cui vengono posti all'attenzione del pubblico cinque operatori in ambiti nettamente distinti, quali sono la pittura su tela, la fotografia, il disegno d'architettura, la scultura in legno, il "disegno" – chiamiamolo così – realizzato attraverso una macchina da cucire e fili di diversi colori. Ognuno degli artisti si esprime dunque su nuclei d'interesse e d'emozione che riguardano la sua personale storia, il suo specifico itinerario nei territori dell'arte, territori quasi senza limiti da quando le avanguardie storiche prima, e poi le neoavanguardie degli anni '60 hanno mescolato modalità, linguaggi, stili, recuperando all'ambito dell'espressività ogni frammento di comportamento e d'universo che, avendo storia, potesse proprio per questo venir inteso come possibile parola da incorporare in un discorso.

Max Busan, goriziano, ha dato fino a non molto tempo fa esiti importanti nell'ambito di una pittura di ordine informale, lavorando attorno alla qualità di masse cromatiche fortemente espressive, la cui origine tra naturalistico e biologico si metaforizzava infine in una sorta di densità autonoma e sedimentata, una specie di briciere non immemore della sua origine, in fondo un canto sontuoso e drammatico al divenire delle forze vitali. Adesso, recuperando un'originaria propensione al segno, ha molto alleggerito la sua materia, giungendo ad un racconto lirico che, sempre memore della visione e del contatto con la natura, mette sotto forma di diario quotidiano contemplazioni e trasalimenti, immagini di immersione e immagini di decifrazione, il continuo fascino, e la continua problematicità, di essere e di sentirsi vivi in mezzo alla realtà.

Pierpaolo De Bona, bellunese, è fotografo di evidente sapienza. La serie che si espone, tratta da un lavoro intitolato "Concept Rimini", esprime con chiarezza la sua visione di un fotografare che certo non è riproduzione della realtà, ma rivisitazione che la costringa a svelare in qualche modo i suoi misteri. Come quando si manipola un oggetto sconosciuto per cercare di capire cosa esso è, così De Bona "manipola" l'immagine alla ricerca di una essenza che sarà forse nascosta sotto l'apparenza consueta. Allora le sue figure si deformano, ma senza schermo, senza alcuna critica morale. Rimanendo assolutamente perspicue nella loro presenza e nei loro rapporti, diventano altro, pongono una domanda su se stesse e sulla realtà. La quale diventa così im-

agine vista "come in uno specchio". Tanto più incisiva, quanto più netta è la costruzione, chiara la risoluzione tecnica.

Claudio Mrakic, goriziano, affida la sua scultura ad intuizioni ed estri che possono forse essere la sua debolezza, ma che sono soprattutto – a mio parere – la sua forza. Non si tratta cioè di un autore che avanzi nel suo lavoro per isolamento e risoluzione di problemi, che segua metodicamente determinati itinerari, che esaurisca cicli. O almeno, io non gli conosco simili propensioni. Gli riconosco invece la forza di idee plastiche che producono risultati sorprendenti, inaspettati e appunto per questo affascinanti. Come, per fare un esempio, nell'"idolo" rosso che sembra provenire da arcaiche profondità, e che trasmette, forse anche in virtù del colore che gli è stato attribuito, un vero brivido di contatto con un inconscio ancestrale. Quelle di Mrakic, insomma, mi sembrano sculture che traggono la loro necessità da emozioni profonde, che possono, appunto per questo, ribaltarsi tanto in ironia, quanto in una sorta di saturnina malinconia.

Sabina Romanin, di Pordenone, disegna – e anche dipinge – con la macchina da cucire. Potrebbe parere una scelta speciosa, se alle spalle non ci fosse un padre sarto e una vita vissuta "tra fili e tessuti" fin dall'infanzia, come dice l'artista stessa in un suo scritto di autopresentazione; e se soprattutto non ci fosse la cristallina trasparenza dei risultati a testimoniare, nel suo caso, la bontà della scelta medesima. In mostra ci sono dei "ritratti di famiglia" che presentano una serie di fisionomie – e di psicologie – di sorprendente felicità, di naturalissima "souplesse", persone che non tardiamo a sentire come anche a noi familiari, e ciò per una abilità esecutiva che esprime subito la giustezza di un'intuizione, l'interesse e l'amore con cui l'artista considera i suoi soggetti. Attraverso questi ritratti, insomma, noi siamo ammessi nel cerchio magico di una specifica esperienza di vita, ed è questo, a mio parere, il fascino del lavoro di questa artista.

Stefano Tessadori, di Pordenone, presenta una serie di disegni architettonici che naturalmente appartengono alla professione dell'architetto, ma che sono stati scelti per la mostra non in quanto tali, ma perché possono essere considerati come una sorta di paesaggi, in cui all'ordine della costruzione razionale si aggiunge un tocco di aura metafisica che li allontana dall'ambito strettamente tecnico, e li assume nell'orbita di una visione utopica, e dunque al fondo lirica in quanto oggetto di desiderio e di emozione. Questo vale per i disegni acquerellati – più ampi e, per così dire, più impegnativi – come per i piccoli bianchi-neri che si espongono attraverso un gruppo di taccuini, scelti tra i tanti riempiti da Tessadori come una sorta di lungo diario operativo. Dove ugualmente si evidenzia benissimo la sua alta capacità grafica.

Giancarlo Pauletto

DIVERSI SGUARDI

8 aprile / 14 maggio 2006
Galleria Sagittaria
Via Concordia 7, Pordenone

Centro Iniziative
Culturali Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

In collaborazione
Centro Culturale Casa
A. Zanussi Pordenone

Con la partecipazione
Banca Popolare FriulAdria

MAX BUSAN

PIERPAOLO DE BONA

CLAUDIO MRAKIC

SABINA ROMANIN

STEFANO TESSADORI



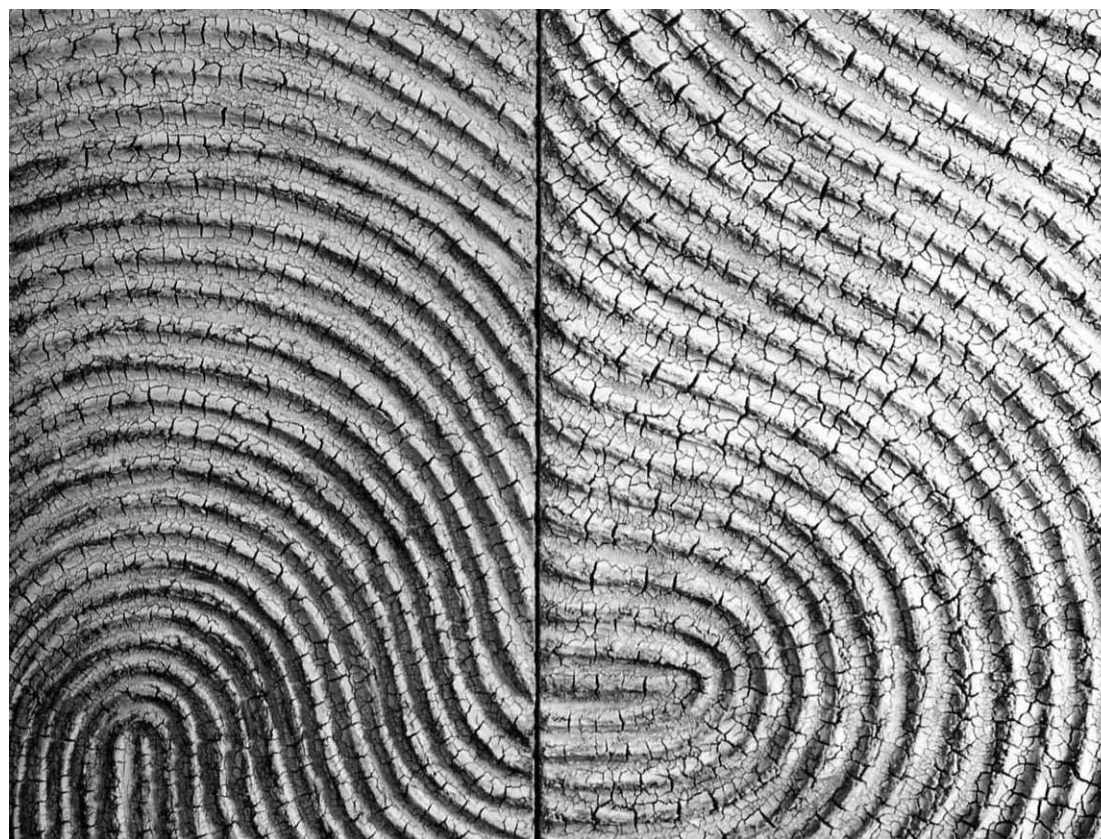
DE CESCO - CASTELLO A MEZZA
ATMOSFERA - 2005

Con l'arrivo della primavera si assiste ancora una volta ad una rinnovata fioritura di mostre: dopo il freddo inverno, che talora aveva convinto al pessimismo circa le magnifiche sorti e progressive dell'arte, la nuova stagione apre invece a fresche speranze, ad ambiziosi progetti, ad un rigenerato ottimismo, tanto che le iniziative premono per sbocciare all'apparire delle nuove foglie e si affollano e fanno a gara per conquistare l'attenzione degli appassionati, dei curiosi, dei più. Ma nel bel mezzo di un così grande rigoglio quasi improvviso si fa fatica ad essere dappertutto, ad ascoltare tutto, a vedere tutto: vorrà dire che, per il momento, preferiremo porre l'attenzione a qualche tenero virgulto un po' più defilato degli altri, di quelli che non possono godere appieno del sole della vasta comunicazione, ma che comunque sono sicuramente degni d'attenzione perché almeno in loro scorre certa e vigorosa la linfa della qualità.

Lo scorso 18 marzo, a Villa Manin di Passariano, nell'ambito del progetto istituzionale che da qualche tempo offre un'opportunità espositiva agli artisti del Friuli Venezia Giulia, è stata inaugurata la mostra dell'udinese **Beppino De Cesco**, autore tra i più originali e interessanti tra quanti operano in regione nel campo della ricerca contemporanea. Per ragioni tecniche, all'artista non è stata messa a disposizione la consueta sala della barchessa orientale, ma quasi all'ultimo sono state assegnate la sala delle carrozze e quella delle armi, spazi difficilissimi se non altro perché già zeppi di oggetti. Eppure Beppino De Cesco, a conferma della sua temeraria verve creativa, ha saputo cogliere la sfida e volgere la situa-

INSTALLAZIONI DI TRAGICA IRONIA E L'ENERGIA DELLA TERRA SOLCATA

La violenza e assurdità delle guerre in allestimenti di Beppino De Cesco nelle sale delle carrozze e armi di Villa Manin e la terra percorsa dalle dita frenetiche dell'uomo nelle opere di Guerrino Dirindin alla Galleria Tarozzi di Pordenone



DIRINDIN - VERSO - 2005

zione a vantaggio della propria arte. Nella sala delle carrozze, dedicata al mito artistico e mediatico della luna, veniamo accolti da un'immagine della terra vista dal satellite un tempo caro ai poeti: e però un emisfero terrestre, sormontato da un magrittiano castello, sembra essersi appena staccato dal suolo lunare per trasformarsi in un'astronave diretta verso l'oscurità del cosmo. Più in là, al sommo di una colonna, un ippogrifo meccanico scalcia vanamente nel tentativo di staccarsi dal piccolo pianeta rappresentato da una sfera di marmo. In basso sta un secchio en-

tro il quale è proiettata l'immagine dell'impronta che l'astronauta Aldrin ha lasciato sulla luna al momento dello sbarco, ma lo stelo di una bandierina americana serve anche a smuovere il liquido nel secchio e dunque a rendere mobile e improbabile quell'immagine che pareva vera. Insomma De Cesco sembra volerci dire: non fermatevi alla prima lettura dell'immagine; la decontestualizzazione, il rovesciamento di prospettiva a volte aprono ad altre interpretazioni, forse più vere.

Nella sala delle armi il discorso continua nella dimensione dell'iro-

nia, ma talora si fa decisamente drammatico. Nel vano d'ingresso una sorta di carro armato rimane bloccato nel diaframma invalicabile di una porta; nella stanza dei fucili un uccello da richiamo entra dal camino e batte freneticamente le ali per sfuggire ad improbabili spari; in un'altra sala un colpo di colubrina è stato fermato in aria dal diaframma di una macchina fotografica; infine, nell'ultima stanza, un Rambo giocattolo striscia sul pavimento sparando in continuazione, senza accorgersi che sta trascinando dietro a sé la propria torre di guardia. Come

dire, la violenza della guerra è il surrogato di un atto mancato, un incubo in cui ogni azione liberatoria sembra impedita. Ma più in generale l'arte di De Cesco consiste sempre in un interrogarsi sul senso paradossale delle immagini e dunque anche dell'arte.

Molto diversa ma sempre di alta qualità la mostra che **Guerrino Dirindin** ha in corso alla Galleria Tarozzi di Pordenone. L'artista presenta alcuni grandi e potenti lavori, a metà strada tra la scultura e la pittura, in cui la materia costitutiva è la terra. Le sue opere spesso sono percorse da solchi simili a quelli tracciati dall'aratro: talvolta questi segni hanno un andamento analogo a quello delle impronte digitali, altre volte somigliano a corrugamenti tettonici di un pianeta che vive ancora la sua trasformazione. In ogni caso quei profondi solchi a rilievo, fatti con la terra del luogo natale dell'artista, comunicano un'energia primordiale che sta all'origine di ogni altra energia vitale. Non a caso Dirindin in una di queste sue opere ha riportato un antico proverbio africano: "La terra è immortale perché contiene i segreti della vita". Ma in quel dare forma alla terra c'è anche il significato più profondo del fare arte, addirittura del creare. Ecco quindi, in mostra, una zolla, un grumo apparentemente ancora indefinito, e poi l'opera in cui la terra è stata percorsa dalle dita frenetiche dell'uomo alla ricerca di una forma e dunque di sé. Proprio in questo corpo a corpo incessante e perenne con la materia ancestrale e primigenia sta il senso primo del lavoro di Dirindin, un lavoro che ha ormai assunto una propria e ineludibile originalità.

Angelo Bertani

IN HOC SIGNO



La croce è divenuta nel corso dei secoli un segno capace di attraversare culture diverse, caricandosi di significati molteplici e ugualmente profondi "In hoc signo: il tesoro delle croci si intitola una serie di mostre tra Pordenone e Portogruaro: dall'arte antica, alla contemporanea alla fotografia. Inaugurate il 4 aprile, resteranno aperte fino al 31 agosto. Originale occasione anche per i molti turisti stranieri delle nostre spiagge di visitare il territorio tra la Livenza e il Tagliamento

RICERCA TURISMO CULTURA CONDIVIDENDO GLI OBIETTIVI

Banca Popolare Friuladria co-protagonista con la Regione e le Università per un rilancio del Friuli Venezia Giulia

Da quando si è dato avvio in Italia alla stagione delle grandi aggregazioni nel settore del credito, è la prima volta che una banca del Friuli Venezia Giulia inserita in un grande gruppo (Banca Intesa) riesce a proporre e sviluppare con continuità ed efficacia di risultati una avanzata politica di sviluppo. È la prima volta che la politica di sviluppo di una azienda bancaria risulta di fatto fortemente caratterizzata sotto il profilo socio-economico e culturale ed è portatrice o co-protagonista di progetti di sviluppo condivisi con le massime Istituzioni (Regione e Università in testa). Questo in sintesi, l'identikit della Banca Popolare FriulAdria come emerso dalle relazioni del Presidente, Angelo Sette, e dell'Amministratore delegato, Luigi de Puppi, alla recente Assemblea dei soci.

In definitiva, è la prima volta che una banca regionale racchiude in sé caratteristiche innovative e dinamiche così spiccate.

E ancora: è la prima volta che una azienda del credito regionale - operando alla stessa stregua delle grandi banche del Nord Europa, divenute co-protagoniste dello sviluppo nelle rispettive aree - identifica e propone linee omogenee di intervento per il rilancio del territorio, al punto da essere presente alla prestigiosa Borsa Internazionale del Turismo di Milano del febbraio scorso quale co-progettista e sostenitrice, assieme alla Regione, di un insieme di proposte di sviluppo turistico-economico e culturale.

"Appartiene al passato il tempo della 'banca-sponsor', che si limitava a finanziare altrui iniziative. Oggi - si annota nel depliant distribuito alla



stampa in occasione dell'assemblea - è cominciato il tempo della 'banca progettuale', ovvero portatrice di una visione originale e innovativa nei diversi interventi di carattere sociale e culturale".

Ma quali le linee di intervento? Sono tante, ciascuna meritevole di specifica attenzione. Limitiamoci allora a fornire il paradigma generale cui si riferiscono i vari interventi di FriulAdria.

Per prima cosa si considera il turismo elemento trainante dello sviluppo economico, in quanto fattore di riqualificazione del settore primario (agroalimentare e ambiente), delle ricchezze storico-artistiche regionali (tutte da riproporre con forza in quanto preziose fonti condivise di cultura centro-europea) e del sistema turistico (strutture, infrastrutture e servizi).

Parallelamente si sostiene la crescita e la qualificazione dell'Università, fonte primaria di produzione di conoscenza, di ricerca e innovazione.

In terzo luogo si punta a dare impulso al sistema produttivo rafforzando la formazione, la ricerca e l'innovazione, favorendo il ricambio generazionale e l'internazionalizzazione, anche grazie ai servizi di sostegno alle Imprese e alla "rete" estera del gruppo e accrescendo l'utilizzo dei più avanzati servizi e prodotti finanziari.

Un'azione realizzata in costante collegamento con la Regione. Obiettivo finale: qualificare e consolidare il "sistema-Friuli Venezia Giulia" come area di punta nella strategica produzione di conoscenza e come territorio di relazione con il centro-Europa.

C.S.

*Un ultimo manuale del
Centro nuovo modello
di sviluppo di Pisa
Alla moda e consapevoli?*

Martina Ghersetti

CURIOSA GUIDA AL VESTIRE CRITICO

Con in mano "Guida al vestire critico", uscito nel mese di marzo e ultima pubblicazione del Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano, in provincia di Pisa, quello che cura le edizioni della "Guida al consumo critico", sfoglio il Corriere Della Sera del 29 marzo e trovo una pagina dedicata al cambio del guardaroba di persone famose. Sono anche citati due libri che dedicano ampio spazio all'operazione noiosa e faticosa del cambio degli armadi. Ti raccontano che cosa fanno i vip: catalogano al computer il contenuto degli armadi stagionali, sennò non sanno che cosa hanno da vestire nelle diverse case che possiedono. C'è chi si disfa dei capi dimessi regalandoli ai parenti, altri vendendoli addirittura sul sito e-buy. E l'immagine è quella di armadi straripanti, ricchi di capi firmati e preziosi che pochi possono permettersi.

Il cambio degli armadi tocca a tutti, pardon, soprattutto alle responsabili dell'abbigliamento di famiglia, quindi alle mamme e alle mogli: rimettere a posto gli armadi e spostare gli abiti di stagione, lavando quelli da riporre, buttando quelli ormai consunti, portando - magari in un cassonetto della Caritas - quelli che sono ormai lì da un decennio, o quelli comperati in un momento di follia e mai indossati, o, ancora, quelli che semplicemente non ci piacciono più, oppure quelli che ci ricordano una taglia migliore. Anche gli armadi di chi non è un vip sono pieni, sembra che lo spazio non basti mai, anche se si ha cura di regalare i vestiti ormai fuori misura dei figli, anche se ci si mette a fare un necessario repulisti periodico.

Ma perché comperiamo tanto? La sobrietà è una virtù ancora di pochi, di coloro che sono capaci di resistere agli



splendori delle vetrine non solo perché hanno poco da spendere, ma perché riescono a riflettere anche nelle scelte nell'acquisto dei vestiti alcuni valori in cui credono. Insomma, sono ancora pochi i consumatori responsabili anche nel campo dell'abbigliamento, e sfido tutti a trovare a stento un nominativo tra le persone che conosciamo. Consumatori responsabili sono coloro che si chiedono che cosa c'è dietro l'abito che acquistano: per avere qualche

utile informazione in questo senso allora torna utile il libro citato all'inizio, una guida molto interessante per capire che cosa nasconde la filiera della produzione del vestiario. Il coordinatore del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Francesco Gesualdi, nella premessa della "Guida al vestire critico" (Edizioni Emi, 15 euro), spiega come non sia stato facile, come del resto i curatori avevano ampiamente previsto, avere informazioni sul dietro le quinte, in un'epoca

in cui prevale il delocalizzato, in cui tutti i marchi italiani, da quelli più popolari a quelli di lusso, producano sempre più nell'Europa dell'Est, in Asia, in Africa, salvando il "made in Italy" di solito solo nella fase di progettazione dei capi. Le materie prime possono arrivare poi da un luogo diverso, addirittura da un altro continente, per essere tagliate, cucite, tinte e impacchettate in Romania, piuttosto che in Corea o, naturalmente, in Cina. Per poi arrivare in Italia e

avere l'etichetta del marchio italiano: a dire il vero, se si sta attenti, si legge sempre più spesso, all'interno del capo, il "made" in un luogo lontano, le ditte più serie lo indicano.

La "Guida al vestire critico" presenta prima i retroscena, specificando che solo 5 aziende su 60 interpellate hanno risposto al questionario inviato, descrivendo che cosa accade nelle grandi multinazionali, che pur hanno dovuto rispondere ad un pubblico di consumatori più sensibile alle problematiche ambientali, del lavoro minorile o dei diritti sindacali primari negati. Hanno dovuto rivedere le proprie politiche di sfruttamento di manodopera a basso prezzo in Stati che negano i diritti dei lavoratori. Un esempio per tutti è quello delle scarpe sportive, con la Nike in testa. Non ci sono solo i lavoratori cinesi tenuti prigionieri in città-fabbrica in cui vivono anche 70 mila persone che è già tanto se hanno la domenica libera, anche se non possono uscire dal recinto aziendale, pena il licenziamento. Si parla anche di lavoro nero in Italia, per esempio. Oppure che cosa si nasconde dietro un chilo di cotone prodotto senza rispetto per l'ambiente.

Poi i produttori più famosi ci sono tutti, da Benetton a Versace, da Prada a Stefanel, tanto per fare qualche nome. Certo, leggendo le scarse notizie che di ogni gruppo si hanno, già si rimane colpiti: il futuro del settore abbigliamento in Italia sembra destinato a tagliare tutta la manodopera che non lavori nel settore lusso. Un male per noi, una speranza di lavoro, per quanto pagato e garantito meno, per qualcun'altro. Guadagni sempre alti per le aziende. E noi, che abbiamo il potere finale di decidere, che facciamo? Ai consumatori l'ardua sentenza, magari, se non meno consumistica, almeno più consapevole.

PITTURA
1 9 7 6

- › IMBIANCATURA INTERNI ED ESTERNI CIVILI E INDUSTRIALI
- › COIMBENTAZIONI TERMICHE A CAPPOTTO
- › CARTONGESSI
- › STUCCHI E DECORAZIONI
- › RIPRISTINI E RISANAMENTI PER EDILIZIA

PITTURA 1976 - Via P. Sartor, 1 › 33170 Pordenone
telefono e fax 0434 43703 › cellulare 348 7964347 › email: cipriant@libero.it



CREATIVI USANO BENE LE TECNOLOGIE E SANNO ANCHE EVITARE LE BANALITÀ

Centosessanta opere per Videocinema&Scuola, ventiduesimo Concorso Internazionale di multimedialità. Provenienti da molte province italiane. Dai Politecnici e Accademie di design, alle elementari di piccoli paesi. Docenti fortemente coinvolti

Sono dei veri e propri cortometraggi i lavori che si sono aggiudicati i premi speciali che la 22ª edizione del concorso VideoCinema&Scuola ha messo in palio quest'anno. Un riconoscimento al lavoro individuale o di gruppo, alla qualità del progetto, sia che esprima la creatività degli autori o abbia un contenuto didattico di grande valore. Naturalmente ogni opera esprime un impegno proporzionato all'età degli studenti che hanno partecipato alla sua realizzazione, come le finalità, puramente estetiche oppure fortemente didattiche, sono diverse, anche se è sempre presente una preoccupazione al lato tecnologico del prodotto finale, che in ogni edizione del concorso, migliora di qualità. D'altra parte proprio attraverso un'occasione di confronto così ampia, che coinvolge scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia e che hanno prodotto ben 160 lavori, si ha il polso della situazione, per così dire, di preparazione e uso del multimediale sia nelle aule scolastiche come tra gli studenti di Università, Accademie e Scuole di Specializzazione ad indirizzo artistico e audiovisivo.

Il Premio speciale del Centro Iniziative Culturali Pordenone è andato a "Mai più senza", di Lorenza Galelli, studentessa del corso di laurea quinquennale Disegno Industriale - indirizzo Comunicazione al Politecnico di Milano. Protagonista del lavoro è la penna a sfera, piccola grande e irrinunciabile invenzione. In un lavoro tutto dedicato a questo umile oggetto che tutti possiedono si esprime il lavoro di tesi di questa studentessa milanese che ha avuto l'idea di inventare un nuovo



format televisivo che valorizzi il design degli oggetti più comuni. Quella dedicata alla penna a sfera è una puntata d'assaggio di questo progetto, una sorta di striscia quotidiana di pochi minuti, concepita con il ritmo di vecchie trasmissioni come "L'almanacco del giorno dopo", o momenti di "telepromozione culturale", per citare, come fa l'autrice, Chiambretti.

Il premio speciale Musica-Immagini l'hanno vinto Antonio Civita e Nadir Berti, facoltà di ar-

chitettura, Corso di visual design, Università di Firenze con la musica di Alessandro "Galex" Gaudino, con il dvd "You". Il ritmo della narrazione, l'uso di riprese originali e un montaggio che dimostra una capacità notevole nell'utilizzare i programmi a questo destinati, dimostrano che gli autori hanno piena consapevolezza dei mezzi a propria disposizione. A tutto ciò hanno aggiunto idee e un abbinamento musica-immagini che non sembra casuale e sug-

gerisce la domanda di quale tra i due sia nato prima. Ci sono due giovani uomini che fanno la stessa vita, ritmata dagli stessi appuntamenti quotidiani. I due protagonisti non s'incontrano se non all'interno dello stesso schermo televisivo, diviso in più immagini: ad entrambi viene recapitata una video cassetta che ripercorre ogni momento della loro giornata. Come se ognuno fosse il grande fratello dell'altro, e spiasse la vita dell'altro. Oppure come se qual-

cun altro li spiassero entrambi e volesse intimidirli, inquietarli con il monito che la loro vita, per quanto insulsa e meccanica, non può ammettere sgarri.

Ha una valenza più didattica il dvd "Noi... agricoltori neolitici", delle classi 5ª A e 5ª B della scuola primaria "XXX ottobre" di Pozzuolo del Friuli (Ud), un lavoro che ha visto il premio speciale della Provincia di Pordenone e che documenta l'attività che ha impegnato le due classi partecipanti durante tutto l'anno scolastico passato. Si tratta di un ottimo progetto didattico che ha reso protagonista non solo la scuola, ma anche un'associazione culturale del posto, il Museo di storia naturale di Udine e l'archeologo responsabile degli scavi del sito archeologico neolitico di Somardenchia, nelle vicinanze di Pozzuolo del Friuli. I bambini sono stati coinvolti in un lavoro di ricerca, per immedesimarsi nei primi agricoltori neolitici che hanno dissodato le terre friulane.

Il premio Presenza e Cultura per un'opera che proponga una riflessione sul rapporto tra culture diverse è stato assegnato al dvd "Sii mio ospite!", realizzato da un gruppo di studenti del liceo scientifico "Leopardi-Majorana" di Pordenone. Gli autori presentano un modo nuovo, divertente ma per nulla superficiale, per riflettere sull'incontro tra diverse culture. Il messaggio di scambio e condivisione può passare anche attraverso il cibo: quale modo migliore per conoscersi se non un invito a mangiare insieme, magari cucinando ognuno un piatto caratteristico del proprio Paese?

Martina Ghersetti

E LA METRO VA



UN CONCORSO IN SINTONIA CON UNA CITTÀ DINAMICA

Sottolineato dal sindaco il sostegno delle istituzioni ad una iniziativa che ha pionieristicamente anticipato i tempi



Un po' cartone animato e un po' videoclip. Una sorta di viaggio tra il reale e il fantastico attraverso la città di Torino. Autori gli alunni delle classi terminali della scuola primaria di Falletti di Barolo. Hanno inventato una trama gradevole, hanno creato la sequenza di disegni da animare si sono inventati una originale colonna musicale, si sono molto divertiti con docenti e genitori e hanno vinto il primo premio della Sezione Scuole Primarie

Domenica 2 aprile l'Auditorium Concordia si è rivestito di palloncini colorati per accogliere i bambini e gli studenti che sono arrivati a Pordenone per ritirare i premi che la 22ª edizione del concorso VideoCinema&Scuola ha messo in palio quest'anno. Il concorso, promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone con Presenza e Cultura, con la partecipazione di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Amministrazione Provinciale e Comune di Pordenone, Fondazione Crup e Banca Popolare FriulAdria, ha avuto anche il patrocinio di Terry Davis, segretario generale del Consiglio d'Europa.

Centosessanta lavori, provenienti da tutta Italia, che hanno coinvolto spesso classi intere, quasi cinquemila studenti e duecento insegnanti. La tecnologia, sempre più alla portata delle risorse della scuola, ha messo in primo piano la produzione dei Dvd, che quest'anno hanno registrato un aumento notevole: meno di un terzo dei lavori presentati, infatti, era un video.

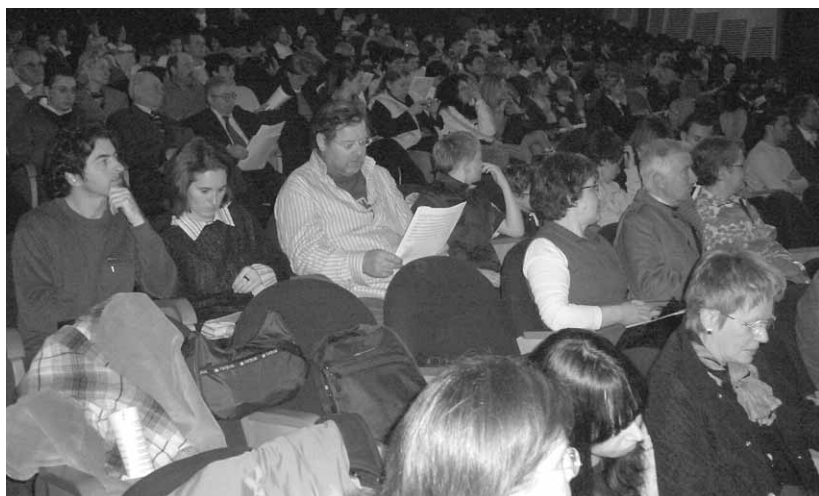
"Il concorso ha anticipato altre realtà che sono nate anni dopo a Pordenone, come il corso di laurea in scienze multimediali - ha sottolineato il sindaco Sergio Bolzonello durante la premiazione all'Auditorium Concordia - valorizzando la vocazione di questo territorio ad adottare linguaggi comunicativi nuovi che aprono a dialogare con l'esterno, e questo è anche in sintonia con la nostra vocazione industriale, che ha saputo esprimere sempre una ricerca tecnologica che guarda avanti".

Mattia Callegaro, assessore alla cultura dell'Amministrazione Provinciale, ha messo in evidenza come "il dialogo tra scuola e istituzioni è sempre importante, e questo concorso riesce a valorizzare queste sinergie, visto il coinvolgimento delle diverse istituzioni locali nella realizzazione di questi lavori multimediali all'interno della scuola".

Presente alla premiazione anche la Banca Popolare FriulAdria: questo istituto bancario è stato presente fin dalle origini alla realizzazione del concorso "perché attento da sempre - ha detto Piegiorgio Qualizza per FriulAdria - alla formazione e all'educazione, in particolare quando si stimolano i giovani a sviluppare nuovi linguaggi attraverso la tecnologia".

Giorgio Zanin, in rappresentanza della commissione del concorso, ha presentato alcune considerazioni che sono emerse ancor più evidenti in quest'ultima edizione del concorso: prima di tutto la consapevolezza dei commissari esaminatori di quant'impegno didattico e di tempo c'è "dietro le quinte", prima che venga realizzato il prodotto finito. In secondo luogo è emersa la qualità dei lavori, "una qualità sostenuta dall'utilizzo di tecnologie che non sono usate in modo fine a se stesso, ma per mettere in rilievo la creatività dei ragazzi. La scuola in questo modo offre un'immagine vivace e al passo con i tempi, capace di sviluppare nuovi linguaggi, anche tecnologici, ma sempre al servizio dell'invenzione, della narrazione di storie che arrivano direttamente dai ragazzi. Questo è uno stimolo per tutti noi".

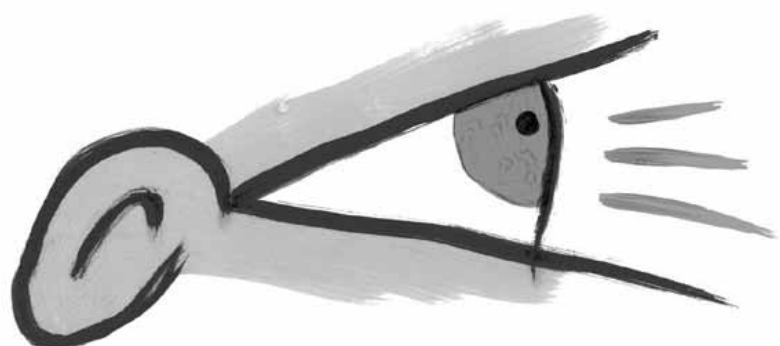
M.G.



PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE.
PARTICOLARE DELL'AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE



SALUTO AI PREMIATI DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO.
DA DESTRA: GIORGIO ZANIN, GABRIELE QUALIZZA, MATTIA CALLEGARO, GIACOMO ROS,
SERGIO BOLZONELLO, IVANA PIZZOLATO, MARIA FRANCESCA VASSALLO

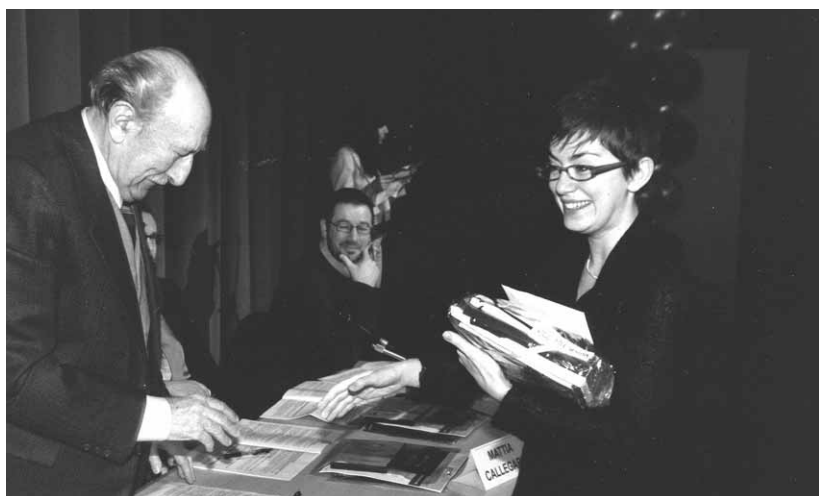


VIDEOCINEMA & SCUOLA

22° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2005-2006 APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

PREMIAZIONE

Domenica 2 aprile 2006



PREMIO SPECIALE CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - "MAI PIÙ SENZA"
- LORENZA GALELLI - POLITECNICO DI MILANO - CORSO DI LAUREA IN DISEGNO
INDUSTRIALE INDIRIZZO COMUNICAZIONE



VIDEO SEGNALATO - "THE LIGHT AT THE END OF THE WORLD" - TOMMASO DE BENETTI
- UNIVERSITÀ DI PADOVA - CORSO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE



PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI - "YOU" - ANTONIO CIVITA, NADIR BERTI,
ALESSANDRO GAUDINO - UNIVERSITÀ DI FIRENZE - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA - CORSO
DI VISUAL DESIGN



VIDEO SEGNALATO - "GOODNIGHT" - JORDANA CANOVA E SIMONE MARIAN - ACCADEMIA
BELLE ARTI VENEZIA



PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE - "NOI... AGRICOLTORI BIOLOGICI" - SCUOLA
PRIMARIA "XXIII OTTOBRE" DI POZZUOLO DEL FRIULI (UD) - CLASSI 5ª A E B - COORD.
GAETANO VINCIGUERRA



PREMIO PRESENZA E CULTURA - "BE MY GUEST - SII MIO OSPITE" - LICEO SCIENTIFICO
"LEOPARDI-MAJORANA" DI PORDENONE - GRUPPO MISTO DI STUDENTI - COORD.
GIULIA BOZZOLA



SEZIONE SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE - PRIMO PREMIO "E LA METRO VA" - SCUOLA PRIMARIA DI FALLETTI DI BAROLO (TO) - COORD. CATERINA MASCOLO



SEZIONE SCUOLA MEDIA - PRIMO PREMIO EX-AEQUO "RICORDATI DEL VERDE. UNA STORIA D'AMORE E DI GUERRA" - SCUOLA MEDIA "NEGRELLI" DI ROVERETO (TR) - CL. 2ª B - COORD. CLAUDIA CRISTOFORETTI

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Commissione:

Angelo Bertani, Guido Cecere, Daniele Dazzan, Fulvio Dell'Agnese, Patrizio De Mattio, Martina Ghersetti, Carlo Montanaro, Noelia Bressan, Ivana Pizzolato (Presenza e Cultura), Lisa Cinto (Caritas Pordenone), Loredana Gazzola, Maria Francesca Vassallo, Giorgio Zanin



con il patrocinio di

Terry Davis

Segretario Generale del Consiglio d'Europa



con la partecipazione di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

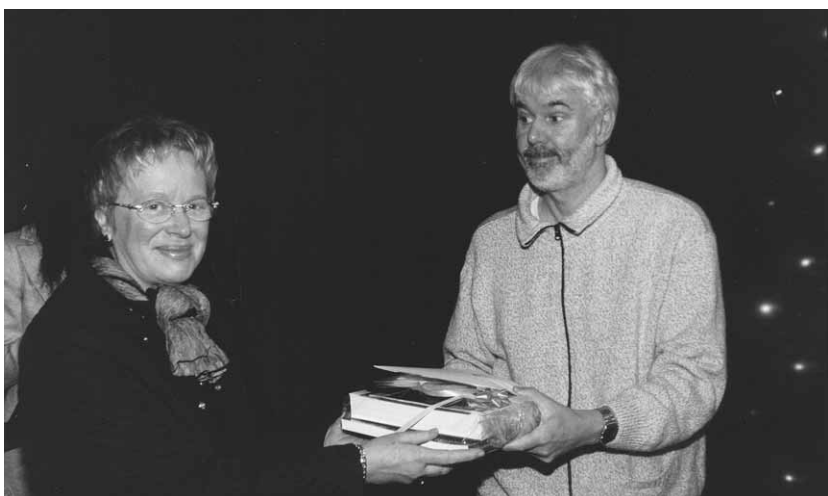
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PORDENONE

COMUNE DI PORDENONE

con il sostegno di

BANCA POPOLARE FRIULADRIA

FONDAZIONE CRUP



SEZIONE SCUOLA MEDIA - PRIMO PREMIO EX-AEQUO "IL RITORNO DI FRANKSTEIN" - SCUOLA MEDIA "G.B. NICCOLINI" DI SAN GIULIANO TERME (PI) - CL. 3ª A - COORD. ALESSANDRO MARIANELLI



SEZIONE SCUOLE SUPERIORI - SECONDO PREMIO EX-AEQUO "BLUE RAIN" - ISIS "LINUSSIO" DI CODROIPO (UD) - GRUPPO INTERCLASSE - COORD. PIETRINO BIONDI



SEZIONE SCUOLE SUPERIORI - SECONDO PREMIO EX-AEQUO "C'È BIDONE E BIDONE!" - IISS "NORBERTO BOBBIO" DI CARIGNANO (TO) - LABORATORIO VIDEO "FILMAKER AL LICEO 3" - COORD. FRANCESCO VARANO E ENRICO OLIVERO



IN QUESTA E NELLE DUE FOTO SOTTO: ALCUNI PARTECIPANTI DEL CONCORSO AL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE. FOTO DI GIANNI FABRIZIO



IL DVD CON LE OPERE PREMIATE 2005-2006 PUÒ ESSERE RICHIESTO A:
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE
TEL. 0434 553205 FAX 0434 364584 - WWW.CULTURACDSPN.IT - CICP@CULTURACDSPN.IT



ProntobancaPiù

IN LINEA CON FRIULADRIA

entra in banca quando vuoi tu

@
web
www.friuladria.it


mobile
messaggi sms


voice
numero verde
800.881588

ProntobancaPiù il nuovo home banking FriulAdria
più completo, più comodo e più conveniente

 **Banca Popolare
FriulAdria**

FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa

GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

ROVI-STANDO TRA MORE

Da giugno ad agosto con il calore del sole arriva il tempo della raccolta! Maturano mirtilli, more e lamponi nei campi di Francia, e si aprono pertanto le candidature per la stagione 2006. La ditta Anjou Myrtilles di Le Bourg cerca personale maggiorenne in buone condizioni fisiche da impiegare nei propri campi. La paga dipende dai giorni lavorati e dalla quantità di frutta raccolta; per quanto riguarda l'alloggio, invece, c'è la possibilità di usufruire di un campeggio non molto distante dal luogo di lavoro. Se siete interessati a svolgere un lavoretto estivo oltre confine, questa è proprio un'occasione ghiotta: la presentazione delle domande è cosa semplice, e come sempre noi dell'Informaestero saremo a disposizione per darvi una mano!

FLAMENCO OLÈ

Se i soliti corsi quest'anno non vi bastano e cercate qualcosa di nuovo per immergervi nella cultura spagnola, questa proposta potrebbe fare al caso vostro: una scuola di Granada affianca ai tradizionali corsi di lingua anche lezioni di ballo flamenco (un'ora e mezza al giorno, dal lunedì al venerdì). Il corso di livello base dura due settimane, che potrete prolungare passando al livello successivo; potrete inoltre scegliere se impegnarvi sulla tecnica o dedicarvi alla coreografia, accompagnati da voce e chitarra. I costi base per due settimane comprensive di alloggio, di corso intensivo di lingua la mattina e corso di ballo al pomeriggio si aggirano attorno ai 580 euro. Le piste da ballo (e le ballerine e i ballerini...) di tutta l'Andalusia non aspettano che i vostri piedi!

ROTTA SU BECKETT

Due date molto ravvicinate ci fanno convergere su Dublino: il 13 aprile ricorre il centenario dalla nascita di Samuel Beckett, e il 28 aprile una nota compagnia aerea low-cost inaugura la tratta da Treviso verso la capitale irlandese. Perché non mettere insieme le due cose, tenendo subito a battesimo la nuova rotta per assistere agli eventi con cui viene celebrato l'inventore del teatro dell'assurdo? Oltre alla prevedibile moltiplicazione delle sue opere nei cartelloni dei teatri dublinesi, i curiosi potranno osservare i manoscritti del premio Nobel, dagli anni dell'università fino agli autografi dei capolavori, esposti presso la biblioteca del Trinity College, oppure visitare la mostra dei ritratti e degli scatti fotografici "rubati" dall'amico John Minihan, al National Photographic Archive, e molto altro ancora. Insomma, per gli appassionati del genere, il consiglio è uno solo: non aspettate Godot!

Servizio Informaestero Irse
irsenauti@culturacdspn.it



RICORDO DI UN PRIMO VIAGGIO

Da ventenne nella Francia già multietnica di qualche decennio fa

Una sera d'estate parte il treno Venezia-Parigi, trasportando un groviglio di emozioni per il mio primo viaggio all'estero insieme a Tamara e Sara. Si parte! Noi tre, i nostri bagagli e i nostri immaginari. Parigi! La città, l'impressionismo e l'esistenzialismo. Che bello! Parigi è uno scrigno di memorie secolari e contemporaneamente la città dell'avanguardia, la metropoli dell'ordine e dell'intellettualità e allo stesso tempo uno dei crocevia mondiali dei sogni, pieno di imprevisti e fantasie.

Parigi, bagnata dalla Senna, illuminata dai fari dei battelli, con l'"Ile de la Cité" e "Notre Dame", l'Università e la "Tour Eiffel", simbolo della modernità. Città d'arte dove si possono vedere "Il concerto campestre" di Giorgione, "La libertà che guida il popolo" di Delacroix, le opere degli impressionisti, di Van Gogh e Picasso, Modigliani e Arturo Martini, Kandisky e Magritte... Intorno a tutto questo gira liberamente la mia immaginazione fino alla frontiera svizzera, quando accade una stranezza sui miei documenti. Il controllore mi guarda con circospezione, io gli getto sulla faccia il mio stupore e un po' di paura. Silenzio e imbarazzo, poi il chiarimento da parte di un uomo sconosciuto che ha garantito su qualcosa per me, non so cosa. Arrivati a Parigi, mentre beviamo un caffè, uno svizzero ci informa sulla strage dell'Italicus, avvenuta nella precedente notte in Italia. Non capisco. Sento che è qualcosa di importante e grave, ma non capisco.

Via! Presto! A Tours! Qui tutto è nuovo per me, la città universitaria e i miei coetanei provenienti da tutto il mondo. Scivolando dentro le ombre dei viali alberati, vediamo dei ragazzi che depilano il loro collo nero, affusolato e bello e incontriamo ragazze in jeans o con gonne corte e lunghe o sari. Noi tre dentro comode scarpe, jeans e maglietta, allacciate ad una borsa dove c'è di tutto, anche le incertezze. Nell'aria gli odori dell'estate e tanta musica araba qua, rock là e a volte una canzone italiana.

Si passeggia nei dintorni di Tours, ridendo per la lentezza del "Solex" e per la lunghezza delle "baguettes" strette fra le braccia di donne e uomini. Al corso di lingua francese ci sono spagnoli e latino americani, una statunitense, qualche giapponese, alcuni vietnamiti... Terminata la lezione si va a zozzo. Incontriamo ragazzi italiani vivaci che ci rallegrano il primo giorno, dopo diventano pedanti; un ragazzo con il sorriso stampato ci diverte all'inizio, poi stanca; le ragazze che parlano parlano parlano fino ad esasperarci e ci inquieta la vista di un giovane in bicicletta che si ferma davanti a noi e si cala i calzoni.

La sera si va alle feste o al "Chez Nous" dove nascono, ascoltando la musica, amicizie e amori fra sorrisi, carezze e parole, odori e colori che si mescolano dentro gli abbracci. In queste occasioni scopro il "made in Italy": le calzature italiane sono oggetto di desiderio di molti ragazzi, soprattutto africani.

Il tempo passa e la nostra vacanza a Tours è terminata senza alcuna visita ai classici castelli della Loira, né a Parigi, dove c'è solo una sosta frettolosa, prima del ritorno a casa, con la mia pesante valigia. Solo a Venezia mi rendo conto di avere visto Parigi, tanto desiderata, immaginata e amata da lontano, solo attraverso uno sguardo frettoloso! Rimangono racchiuse, invece, in uno scrigno segreto, le esperienze vissute a Tours con molte persone di diverse culture.

Queste persone di diverse nazionalità ora sono anche qui, vicine e tuttavia per molti di noi ancora lontane, presenti nel condominio dove abito, nella scuola dove lavoro, nelle vie dei paesi e delle città, nei centri commerciali e nelle feste. Andare in treno tra Conegliano e Venezia è anche fare un giro nelle culture del mondo, incontrando persone che provengono dall'Africa, dall'Asia e dall'Europa dell'est...
Ivana Zanardo

OPERATORI NEL TURISMO

Dal 1986, l'Irse organizza ogni settembre a Pordenone un corso di lingua e cultura italiana a livello superiore per giovani laureati di Paesi Ue e dell'est Europa. Una borsa di studio la cui partecipazione è diventata piuttosto ambita, soprattutto nell'ultimo decennio, da giovani già inseriti - o ancora in formazione ma specificatamente orientati - nel settore del Turismo e commercio internazionale con la nostra regione. Numerosi i casi di partecipanti, cui l'esperienza è servita di avvio a imprenditorialità nel settore. Giovani guide turistiche prima solo "di passaggio" nella nostra regione con destinazione Venezia e la costa romagnola, che hanno saputo promuovere e attuare "pacchetti Friuli"; interpreti e traduttori di cui operatori economici e di enti pubblici della nostra regione hanno potuto usufruire in occasione di Fiere, ecc. Sono queste solo alcune delle motivazioni che hanno spinto a dare continuità all'iniziativa, qualificandola ulteriormente, per l'edizione di settembre 2006 come uno Stage formativo per giovani operatori turistici e studenti di scienze turistiche europee. Una trentina di giovani (22-35 anni) saranno selezionati dai 25 Paesi Ue, Russia e Bielorussia, con esperienze di lavoro o specifico orientamento nel settore Turismo-Scambi internazionali in Italia e motivati a una conoscenza della realtà del Friuli Venezia Giulia. Chi ha amici stranieri che pensa possano essere interessati può segnalare il Bando al www.culturacdspn.it al link IRSE. La scadenza per le richieste di ammissione è fissata al 13 maggio.

DIVULGATORI SCIENTIFICI

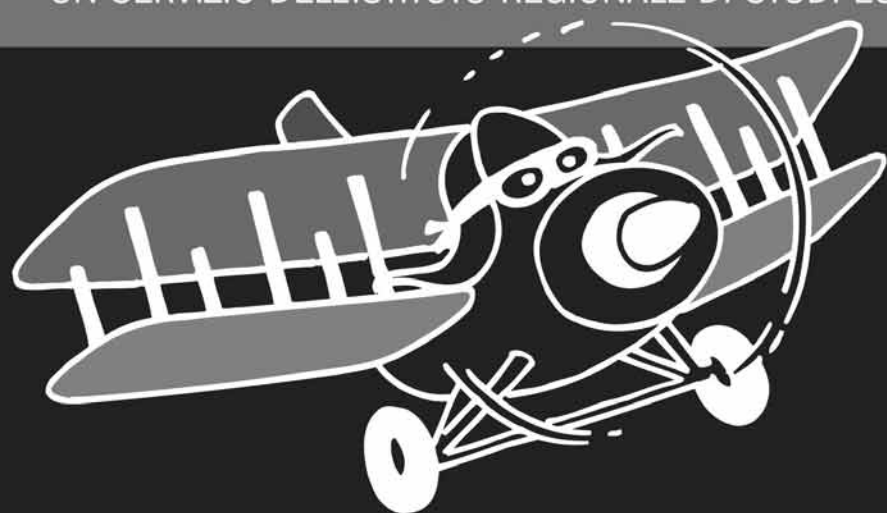
"Dai rifiuti energia: tecnologie, comportamenti, comunicazione" è il tema del 23° seminario internazionale Irse sulle nuove professionalità, in programma per l'8 e 9 giugno. L'obiettivo è coinvolgere su temi chiave dell'innovazione, sviluppo e vivibilità del territorio regionale il maggior numero possibile di cittadini (con attenzione particolare ai giovani universitari) e nel contempo essere momento specifico di aggiornamento e scambio di esperienze per amministratori pubblici locali. Il tema di questa edizione è centrato sulla gestione sostenibile dei rifiuti urbani, con un occhio particolare alla formazione dei divulgatori scientifici e comunicatori. Si tratterà di riciclo ecoefficiente, di bilanci del ciclo di vita dei sistemi di gestione integrata dei rifiuti, di nuove tecnologie, di sicurezza ambientale e gestione partecipata, del cosiddetto effetto Nimby - non nel mio giardino - e di comunicare il rischio. È prevista l'ospitalità per un gruppo ristretto di studenti di Corsi di specializzazione in Comunicazione della Scienza, italiani e austriaci. Info: irse@culturacdspn.it



informaestero



UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Informazioni e orientamento per giovani e adulti su opportunità di studio e lavoro all'estero

Dove

In via Concordia 7 a Pordenone,
presso il Centro Culturale Casa "A. Zanussi"
dove ha sede l'Istituto Regionale di Studi
Europei del Friuli Venezia Giulia
Tel 0434/365326 Fax 0434/364584

Quando

Il venerdì e il sabato dalle ore 15.00 alle 18.00
e il martedì dalle ore 18.00 alle 20.00

WWW

InformaesteroNews ogni quindici giorni una
selezione di opportunità consultabili al sito
www.culturacdsn.it

Corsi di lingua

Tutte le informazioni su scuole di lingua
all'estero selezionate per giovani e adulti
di ogni età.

Lavoro

Consulenza su come scrivere il proprio
curriculum. Opportunità di lavoro temporaneo
e stages professionali in Europa e altri paesi
del mondo.

Università

Tutti i programmi dell'Unione Europea
per la mobilità universitaria. Borse di studio
di governi, fondazioni ed enti. Informazioni
sugli esami di accesso alle migliori Università.
Corsi post-laurea.

Insegnanti

Programmi dell'Unione Europea per la mobilità
scolastica. Seminari internazionali
per insegnanti. Possibilità di insegnamento
della lingua italiana all'estero.

Alla pari

Selezione di agenzie per periodi di lavoro
in famiglia. Scambi di ospitalità e scambi casa.

Vacanze alternative

Incontri internazionali per giovani, laboratori
di teatro, musica e arte, campi di volontariato
archeologico, naturalistico e sociale.
Numerosi indirizzi utili per la vacanza all'estero
"fai da te".

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Aprile 2006

18 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: L'importanza della memoria e del ricordo nella terza età. Lezione a cura di Cristina Fassone. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)		
19 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Star bene in movimento. Lezione a cura di Guido De Iuri. (Ute)	
20 GIOVEDÌ	SALA D, ore 15.00: Selezione definitiva del materiale e percorso mostra. Laboratorio di Fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: I fori imperiali. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: L'etica maschera della politica nei totalitarismi. A cura di Sergio Chiarotto. (Pec)
21 VENERDÌ	SALA APPI, ore 15.30: Come risolvere alcuni problemi dell'apparato respiratorio con le medicine complementari. Lezione a cura di Luca Cancian. (Ute)	AUDITORIUM, ore 15.30: Concerto di primavera. (Convegna culturali Maria Cristina)	
22 SABATO	AUDITORIUM, ore 15.30: Tickets. Film di Abbas Kiarostami-Ken Loach-Ermanno Olmi. (Ute)		
24 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Lo sviluppo di Pordenone dal dopoguerra: le dismissioni industriali in città e dei dintorni. Lezione a cura di Giulio Ferretti. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)		
26 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Senofonte Polibio Plutarco. La storia continua. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	SPAZIO FOTO, ore 17.15: Inaugurazione Mostra Fotografica "Il ritratto nel paesaggio" degli allievi del laboratorio di fotografia a cura di Alida Canton. (Ute)
27 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Edifici per spettacoli. Lezione a cura di Elena Lovisa.	AUDITORIUM, ore 18.00: La democrazia: senza etica? Laboratorio di Filosofia a cura di Sergio Chiarotto. (Pec)	
28 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Artrosi, dolori muscolari, osteoporosi. Come combatterle con le medicine complementari. Lezione a cura di Luca Cancian. (Ute)		
29 SABATO	AUDITORIUM, ore 9.00: Assemblea soci Coop Service Noncello.	AUDITORIUM, ore 15.30: Manuale d'amore. Film di Giovanni Veronesi. (Ute)	<small>INAUGURAZIONE MOSTRA "DIVERSI SGUARDI. MAX BUSAN, PIERPAOLO DE BONA, CLAUDIO MRAKIC, SABINA ROMANIN, STEFANO TESSADORI" ALLA GALLERIA SAGITTARIA DEL CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE</small>
Maggio			
2 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: L'importanza dell'alimentazione nella terza età. (Ute)		AUDITORIUM, ore 18.00: Emergenze energetiche. La carenza di gas fra economia e finanza. Incontro con Alberto Cavaliere. Corso Economia. Gas - Ambiente - Vivere Low Cost/1. (Irse)
3 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: I metalli nell'ambiente e nell'uomo. Lezione a cura di Marilena Tolazzi. (Ute)	
4 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Le terme. Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)		AUDITORIUM, ore 21.00: Ricerca medica e problemi etici. Incontro con Alfonso Colombatti e Luciano Padovese. Laboratorio Sociale/1. (Pec)
5 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La città e il fiume Noncello. Lezione a cura di Giulio Ferretti. (Ute)		
6 SABATO	AUDITORIUM, ore 15.30: Hotel Rwanda. Film di Terry George. (Ute)		SALA VIDEO, ore 16.00: Artisti in natura. Laboratorio per bambini accompagnati dai genitori: A cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)
8 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Senofonte Polibio Plutarco. La storia continua. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)		
10 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Creta: il Palazzo di Knossos. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	
11 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Creta: il Palazzo di Festos. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	AUDITORIUM, ore 21.00: Quaranta anni di Concilio Vaticano II. Incontro con Otello Quaia e Sergio Chiarotto. Laboratorio Sociale/2. (Pec)	
12 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Concerto di chiusura del XXIV Anno Accademico dell'Università della Terza Età. (Ute-Cicp)		
13 SABATO	AUDITORIUM, ore 15.00: Discussione sui film visti e nuove proposte per il futuro. (Ute)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'uomo perfetto. Film di Luca Lucini. (Ute)	<small>RINNOVATA E MOLTO FREQUENTATA LA SALA DEL RISTORANTE SELF-SERVICE DELLA CASA. ARRICCHITA DI NUOVA ILLUMINAZIONE E DA UN ELEGANTE ED EFFICACE CONTROSOFFITTO FONDOASSORBENTE. GRAZIE AL CONTRIBUTO DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI E IN PARTICOLARE DELLA FANTONI SPA.</small>
16 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 18.00: Emissions trading. Meno emetto più guadagno. Potrà un meccanismo di mercato aiutare il pianeta a contenere l'effetto serra? Incontro con Paolo Zelano. Corso Economia. Gas - Ambiente - Vivere Low Cost/2. (Irse)		

www.culturacdspn.it



Centro culturale Casa A. Zanussi

Centro culturale Casa A. Zanussi

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lunedì a venerdì, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Domenica 21 maggio 2006 Messa con Lodi ore 11.30.



Pordenone Fiere

Eventi 2006

LA VETRINA DEL TEMPO

14-22 gennaio*

11° Salone dell'antiquariato di Pordenone

FIERA DEL DISCO

22 gennaio*

14[^] Mostra-mercato del disco usato e da collezione

SAMUMETAL

9-13 febbraio

13° Salone delle tecnologie e degli utensili per la lavorazione dei metalli

FACTORY

Spazio-satellite sui nuovi materiali e loro applicazioni industriali

ORTOGIARDINO

4-12 marzo

27° Salone floricoltura, vivaistica, orticoltura, attrezzature per giardini, parchi

GAIA

24-27 marzo

2° Salone del benessere psicofisico, della bellezza e del vivere naturale

FIERA DEL RADIOAMATORE

HI-FI CAR

29 aprile-1° maggio

41[^] Fiera nazionale del radioamatore, elettronica, hi-fi car, informatica

SAMUVETRO

18-21 maggio

3° Salone macchine utensili e sistemi per la lavorazione del vetro piano, curvo e cavo

MULTIFIERA

8-17 settembre

60[^] Rassegna campionaria multisettoriale

ZOW

18-21 ottobre*

6° Salone internazionale dei componenti, semilavorati ed accessori per l'industria del mobile

RISO E CONFETTI

28-29 ottobre / 4-5 novembre*

6° Salone dei prodotti e servizi per gli sposi, il matrimonio e la nuova casa

SICAILUX

8-11 novembre*

3° Salone internazionale componenti e accessori illuminazione

RADIOAMATORE 2

18-19 novembre

9[^] Fiera del radioamatore, elettronica, home-computer

MAGIE DEL NATALE

7-10 dicembre*

4° Salone del regalo

Le date possono subire modifiche. (*) manifestazioni organizzate da terzi o in collaborazione con terzi.

Viale Treviso, 1 - 33170 Pordenone (Italy)
tel. +39 0434 232111
fax +39 0434 570415 - 572712
e-mail: infofire@fierapordenone.it
www.fierapordenone.it



Pordenone Fiere
Fiera dell'Euroregione